

SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Zironi, Enrico

Ange Querzè : ses succès, ses triomphes artistiques : Italie, Europe, Amerique : 1886-1894

Bologne : Imp. Zamorani et Albertazzi, 1895

Collocazione: 17. W. III. 13

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0919648T>

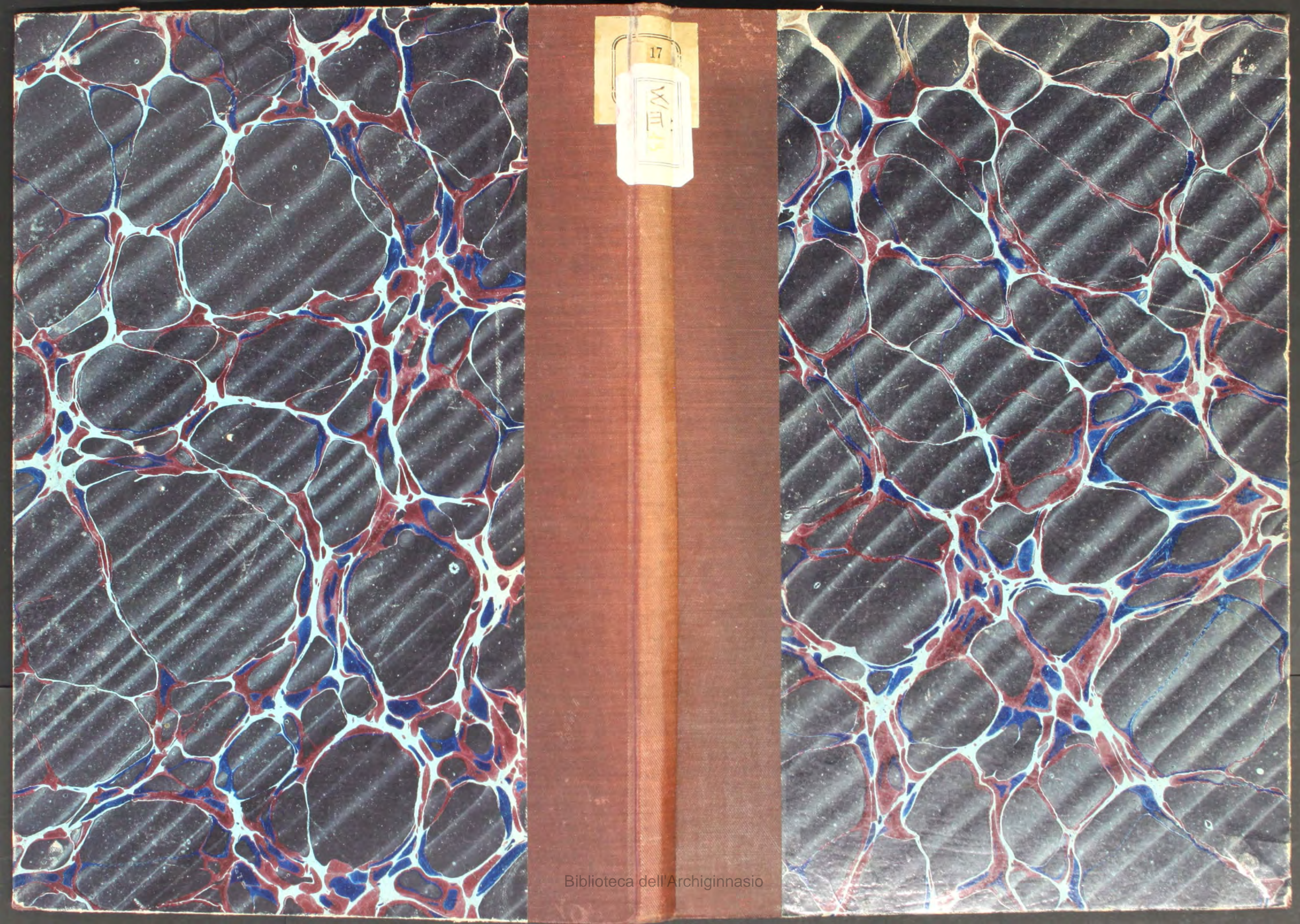
Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



17
W. III. 13.

29

Legato Zironi
1927

W

PLEBISCITO ARTISTICO

OTTENUTO

DALL'ESIMIO CANTANTE

(TENORE)

ANGELO QUERZÌ

DI

BOLOGNA



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi

Piazza Cavour, 4 - Palazzo Sileani

1895





ANGELO QUERZÈ

ANGELO QUERZÈ

LE SUE - SES TRIOMPHES ARTISTIQUES

ITALIE - EUROPE - AMERIQUE

COLLECTION D'UN ART

MCMXXVI - MDCCLXXIV



BOLOGNE

FRANCESCO BIGNARDI

1926



ANGE QUERZÈ

SES SUCCÈS - SES TRIOMPHERS ARTISTIQUES

ITALIE - EUROPE - AMERIQUE

COMPILATION D'UN AMI

MDCCCLXXXVI - MDCCCXCIV



BOLOGNE

IMPRIMERIE ZAMORANI ET ALBERTAZZI

Place Cavour, 4 - Palais Silvani

1895

ALL' ILLUSTRE MAESTRO

GUGLIELMO BRANCA

Esimio Signore!

Rovistando i documenti ch' Ella troverà cronologicamente compilati in questo album, che, se è gloria della persona a cui essi documenti sono diretti, altamente, anzi principalmente onorano Lei che di tale persona fu Maestro; così trovai modo di potere conoscere ch' Ella solo, Illustre Maestro, meritava di coronare ed onorare codesto libro col di Lei glorioso nome.

Ella, che tanto onora la sublime arte musicale italiana, vuoi per le opere insigni da Lei compiute, vuoi colla assidua ed indefessa cura che mette nel dirigerle; niuno, dico, meglio di Lei poteva onorare codest' opera modesta. Angelo Querzè ignora che questa compilazione abbia luogo, tanto più ignora ch' io la dedichi al suo illustre ed affezionato Maestro.

Sarà quindi pago ad usura l' amico Angelo Querzè allorché, di ritorno dalle più lontane regioni d' America, vedrà in questo libro raccolti i trionfi e gli allori meritatamente da lui riportati, più pago sarà ancora quando vedrà che dal suo Maestro l' album s' intitola.

Si compiaccia, dunque di accettare la tenue offerta, in uno all' augurio sincero, spontaneo di sempre nuovi trionfi al Maestro e al Discepolo.

Mi creda colla massima stima ed ossequio, di Lei Illustre Signor Maestro,

Bologna, Dicembre 1894.

Dev. ed Obbl. mo Servo

ENRICO ZIRONI

ILLUSTRE ET SAVANT MAÎTRE
GUGLIELMO BRANCA

Très Excellent Monsieur

En regardant les documents que vous trouverez ici compilés chronologiquement, en cet Album, que, si c'est gloire de l'homme dont les documents sont dirigés, sont aussi principal honnement de vous, qui avez été le Maître; aussi j'ai trouvé la manière de pouvoir connaître que vous seul, illustre et savant Maître, vous méritiez de couronner et honorer de votre nom glorieux ce livre. Vous qui honorez autant la musique italienne tantôt pour les oeuvres que vous avez accomplies, tantôt pour l'assidue et grand soin que vous y mettez à les diriger; aucun, je dis, mieux que vous pouvait mériter de couronner cet oeuvre très modeste adressé à un de vos plus grands élèves.

Ange Querzè ignore que cette compilation soit faite; autant plus il ignore que je la dédie à son illustre et très affectionné Maître.

Je serai donc content, vraiment content, lorsque l'ami Ange Querzè, en retournant des plus loins régions de l'Amérique, il lira que dans ce livre on a recueillis les triomphes et les honneurs mérités; il sera plus content encore quand il lira que à son Maître cet Album a été dédié.

Ayez donc, Monsieur, la complaisance d'accepter le cadeau en union au souhait spontanée de nouveaux triomphes au Maître et à l'Écolier.

Croyez-moi, illustre et savant maître, votre très dévoué

Bologne, Décembre 1894.

Serviteur

HENRI ZIRONI

DUE PAROLE

AGLI AMATORI DELL'ARTE MUSICALE

L'idea di compilare tutto ciò che un artista ha riportato durante la sua carriera, non è nuova. Altri e assai meglio lo fecero, e ciò non era a me ignoto.

La ragione però di questa compilazione la si trova facilmente allorchè si pensa ch'io di Angelo Querzè, sebbene non sia intenditor di musica, predissi i trionfi, li predissi allorquando di altri 70 operai distinti di Bologna, brevemente raccontai le gesta e le pubblicai nel mio libro: *I nostri bravi operai* (piccolo Plutarco del proletariato bolognese) a pag. 36 così del Querzè io parlo:

« *Angelo Querzè* - Questo è un giovane operaio ammarratore da canapa, che nello studio, e favorito dalla natura di una voce potente, debuttò sei anni fa come baritono, ed ora è primo tenore assoluto, e trionfalmente passa di teatro in teatro riportando allori e onori massimi.

» Altre volte, in queste colonne, avemmo a parlarne, e più che noi ne parlarono i principali giornali d'Italia, i quali come una sol voce eressero al Querzè un monumento eterno del suo sapere.

» Di questo giovane e valente operaio modestissimo, ed ora artista di primo rango, ci intratteniamo poco: il suo nome è già scritto a lettere d'oro nel grande libro dell'arte, e noi non potremmo mai dirne tanto quanto merita. Ci limitiamo ad inviare a lui e alla famiglia le nostre più vive e fervide congratulazioni ».

Il mio povero detto fu poscia riconfermato da due grandi artisti, il tenore comm. Masini, e il baritono cav. Giraldoni, come il lettore potrà scorgere leggendo queste pagine.

Da **baritono** il Querzè cantò con grande successo le opere :

Traviata, Lucia, Faust, Hernani, Trovatore, Forza del destino, Favorita, Ione, Saffo, Carmen, Mignon, Esmeralda, Ruy Blas, Ballo in maschera, Rigoletto, Cavalleria Rusticana.

Da Tenore, coi successi i più entusiasti, come si legge nei giornali di Torino, di Corfù, di Rimini, ed in America al Chili :

Aida, Otello, Forza del destino, Ruy Blas, Hernani, Trovatore, Traviata, Ebreja, Cavalleria Rusticana.

Mentre scrivo queste pagine Angelo Querzè ha in pronto anche le opere: *Walkiria, Lohengrin, Ugonotti, Roberto il Diavolo, Re di Lahore, Africana, Manon* di Puccini, *Carmen*; le ha pronte giacchè prima di partire dall'America le aveva studiate, così cantandole non potrà fare a meno di suscitare lo stesso entusiasmo che suscitò colle altre e per le quali si leggono i successi clamorosi ottenuti.

Sebbene nel riportare fedelmente i giudizi dei giornali italiani e stranieri, il lettore da sè possa farsi un'idea chiara della valentia del Querzè, pure tuttavia non so arrestarmi dal richiedere l'attenzione sulle opere: *L'Ebreja, I Pagliacci*, e *Otello*, opere che come si legge dai giornali americani, fu paragonato come cantante al Tamagno, al Masini, come tragico al Salvini, all'Emanuel, a Gayerre. Quando un giovane artista sa infondere nell'animo dell'uditorio la convinzione di trovarsi davanti all'azione di colui che uccide nervosamente la donna amata (Desdemona) nell'*Otello*, e che da tale azione trae gli scatti da commuovere, far piangere e delirare, maneggiando mimicamente la passione, modulando la voce, facendo a questa scattare la nervosità voluta; quando un artista, dico, come il Querzè, raccoglie la dizione dell'Emanuel, gli scatti nervosi del Salvini, i trilli e le note acute del Tamagno e del Masini, questo artista, non si erra a dire che è grande.

Sono gli stessi incontentabili americani che lo dicono e noi dobbiamo crederlo davvero, perchè essi non esitarono di asserirlo e pubblicarlo come hanno fatto. Angelo Querzè nelle opere tragiche è grande, giacchè anche nella *Traviata* nella parte di Alfredo interpreta con sentimento la parte che gli spetta, quella cioè dell'uomo che pur amando con tutte le forze dell'animo suo, e sa di essere amato, non sa nascondere di essere avvinto ad una donna che fu di tutti. E qui se per l'attore drammatico è difficile, che parla nervosamente, ma parla e gesticola; pel cantante saper

modulare la voce a seconda delle circostanze e rimanere in carattere bisogna esser davvero grandi; bisogna dell'arte conoscere le più minime raffinatezze e difficoltà. Non meno grande l'Angelo Querzè è nell'opera di Leoncavallo, *I Pagliacci*. In quest'opera, come nella *Traviata* e nell'*Otello, fu grande*, e tale si mantenne. Al delirio suscitato al Teatro Carignano di Torino è tenuto dietro il delirio e l'apoteosi del Municipale di Santiago Chili.

Bisogna vedere Angelo Querzè in quest'opera quando davvero si accorge di fare la parte del pagliaccio (*Canio*), allora suscita il delirio in chi vede un uomo che sapendo penetrare nell'animo di chi quell'opera scrisse e musicò, per accertarsi che l'interprete è grande. Nella frase « *ridi pagliaccio* » fa sollevare un urlo acuto nel pubblico che è rimasto affascinato e scatta battendo le mani con tutto quell'ardore che le passioni umane avvinte suscitano.

Se codeste cose non fossero documentate dalle prove emesse da testimoni oculari, sembrerebbero inverosimili, ma fornendone le prove tutto è credibile, e bisogna davvero battere le mani e applaudire a più non posso.

Angelo Querzè è un ingegno artistico prepotente, ha dell'intuito straordinario, e non perchè le opere dei grandi maestri da lui eseguite avessero od abbiano bisogno del suo aiuto, ma per incomparabile amore alla propria arte, Angelo Querzè cercò e cerca di penetrare nei più reconditi segreti, scrutarli, e riescire a commuovere e a suscitare il delirio.

Tutto ciò che l'uomo possiede, dicono, che è opera del caso. ebbene, quel caso che fece nascere e fornì al Querzè le doti ch'ei possiede, sia benedetto.

E benedetti siano i suoi genitori che un tanto figlio diedero all'arte la più nobile, alla musica. E il cigno di Busseto, Giuseppe Verdi, come il Leoncavallo, il Donizzetti, il Massenet, il Meyerbeer e tutti gli altri, siano essi vivi o morti, nel Querzè trovarono il loro interprete.

A me cui fu serbato l'altissimo onore di raccogliere gli allori ed i trionfi dal Querzè riportati, mando al medesimo i miei più fervidi auguri di sempre crescenti trionfi.

All'illustre maestro Branca, precettore del Querzè, agli autori delle opere che nel Querzè trovano il vero interprete, agli impresari di teatro ed editori di musica, l'augurio sincero e profondo che a mezzo del Querzè trovino quelle soddisfazioni delle quali

si resero degni, gli uni nel darle alla luce scrivendole, gli altri nel propagarle a mezzo delle stampe, in fine nel farle eseguire.

Questi anguri sono tanto più sinceri in quanto che appalesano gli ardenti voti di tutti i mecenati delle arti belle, che sono quelli che l'Italia, a mezzo de' suoi figli, ovunque e sempre si faccia onore di fronte a tutte le nazioni, come anche ora è sempre prima.

Bologna, Dicembre 1894.

ENRICO ZIRONI



DEUX MOTS AUX LECTEURS

AUX AMATEURS DE L'ART MUSICAL

L'idée de compiler tout ce que un artiste a remporté pendant sa carrière ce n'est pas nouvelle.

D'autres personnes et assez mieux que moi me précédèrent, et tout ça c'était à ma connaissance.

Cependant la raison de cette compilation, en la cherchant on la trouve tout de suite lorsqu'on pense qu'étant un de plus affectionnés amis de Ange Querzè, j'aurais dû registrer les triomphes, ayant les prédits dès le temps que j'écrivis et publiai les 70 biographies des meilleurs ouvriers de Bologne.

Dans mon livre: *I nostri bravi Operai* (piccolo Plutarco del proletariato bolognese) à page 36, ainsi je parle de Querzè:

« Ange Querzè. Ce jeune ouvrier, amateur de chànvre, qu'avec l'étude, favorisé par la nature d'une voix étonnante, débuta il y a six ans comme baryton, et aprésent est un premier teneur absolu, et avec succès triomphals passe de théâtre en théâtre, en réportant les honneurs maximes qu'un artiste peut désirer.

» Une autre fois, dans ces colonnes, nous eûmes occasion d'en parler, et plus que nous, ils en parlerent les principaux journaux de l'Italie et de l'étranger, les quels comme une seul voix ils érigèrent au Querzè un monument historique de son savoir. De ce jeune et brave ouvrier, très modeste, et aprésent artiste de premier rôle, nous en traitenons très peu. Son nom est déjà écrit en lettres dorées sur le grand livre de l'art, et nous ne pourions jamais dire autant quant il en merite. Nous nous bornons à envoyer à lui et à sa famille nos plus vives et fervides congratulations ».

Mes predictions furent dans la suite réconfirmés par deux illustres et savants artistes, tels que le commendeur Masini teneur et le chevalier Giraldoni baryton, et ça on peut le vérifier tout de suite en lisant les suivantes pages.

Dans le rôle de baryton, Querzè chanta avec grand succès les suivantes operas: *Traviata, Lucia, Faust, Hernani, Trovatore, Forza del Destino, Favorita, Jone, Saffo, Carmen, Mignon, Esmeralda, Ruy-Blas, Ballo in maschera, Rigoletto.*

Dans le rôle de teneur avec les succès les plus clamoreux, comme on peu les lire dans les journaux de Torino, Rimini, Corfù et en Amerique au Chili: *Aida, Otello, Forza del Destino, Ruy-Blas, Hernani, Trovatore, Ebreà*; et pendant j'écris ces pages, Ange Querzè est prêt pour monter sur la scène avec les operas: *Walchiria, Lohengrin, Ugonotti, Roberto il Diavolo, Re di Lahore, Africana, Carmen, Mignon, Cavalleria Rusticana.*

Ces operas il a étudiées et si bien apprises, qu'avant de se rendre à l'Amerique il les avait déjà apprises par coeur. Aussi, en les chantant, on est sûres qu'il fera susciter le même enthousiasme qu'il fit susciter avec les autres; les succès des quelles on peut les lire dans les journaux, qu'ils disent que ces succès furent vraiment clamoreux et obtenus à force d'habileté.

Cependant, le lecteur pourrait de lui même se persuader, parceque nous avons coupés les articles que de notre Querzè ils parlent, dans les journaux italiens et étrangers; et quoique tout ça pourrait aussi persuader tout le monde, parceque tout est claire, sur les merites d'Ange Querzè, cependant je ne puis pas m'arrêter de demander une peu d'attention sur les operas: *La Juive* et *Les Clowns* (L'Ebreà, I Pagliacci).

Comme on lis dans les journaux americains, Querzè on le paragonne, comme chanteur, au Tamagno, au Masini, au Gayarre, et comme acteur à l'Emanuel, au Salvini, au Rossi. Lorsque un jeune homme avec son art sait faire pénétrer dans le coeur de l'auditoire la conviction de se trouver devant l'action de celui qui tue nerveusement la femme qu'il aime avec tant de transport (Desdemona) dans l'opera *Otello*, et que de tel action s'ait prendre la vigueur, il émut, il fait pleurer, délirer, avec sa mimique passionnée, en modulant sa voix, en faisant en celle ci résulter la nerveusité dans tous les sens, quand un artiste, je dis, comme le Querzè, sait prononcer comme Emanuel, sait s'emparer de

l'action tragique comme Salvini, sait faire sentir sans se fatiguer les notes augues du Tamagno, du Masini, cet artiste on ne peu pas se tromper à lui dire qui est grand.

Et ceux qui disent que Querzè est vraiment un grand artiste ce sont les mêmes incontentables americains, et nous devons le croire parceque ces gens là ne sont point capables de dire des mensonges.

Ange Querzè dans les operas tragiques est grand, parceque aussi dans la *Traviata* le rôle d'*Alfredo*, il interprète à la perfection ce personnage avec sentiment, c'est à dire de l'homme que pendant il aime avec toutes ces forces la femme du coeur, il sait aussi qu'elle est une femme perdue, c'est à dire de tout le monde.

Ici par l'acteur dramatique est bien difficile parcequ'il parle; parle nerveusement; mais il parle mimiquement. Le chanteur, savoir moduler la voix, selon les circonstances, et rester en caractère, il faut être en verité grand; il faut de l'art connaître les plus petites difficultés.

Pas moins grand Ange Querzè il est dans l'opera de Leoncavallo, *Les Clowns* (I Pagliacci). En cette opera comme dans la *Traviata* et dans l'*Otello*, il fut grand et tel se conserva.

Au délire suscité au Théâtre Carignano de Turin, est suivi le délire et l'hypochoëse du Chili. Il faut voir Ange Querzè en cette opera lorsqu'il s'aperçue de jouer vraiment le rôle du clown (*Canio*). C'est alors qu'il excite le délire, en qui voit un homme qui sait pénétrer dans l'âme de celui que cette opera écrivit et musica, peut s'assurer que l'interprète doit être un homme de talent. Dans la phrase: *ridi, pagliaccio*, s'élève un hurlement tellement aigü sur le publique, qui reste enchanté, il frappe les mains avec autant d'ardeur, que les passions humaines vincues excitent. Si ces choses ne fussent pas documentées avec des temoins oculaires, elles seraient des choses incroyables.

Ange Querzè a du jugement artistique et beaucoup; il entend extraordinairement bien, et non, parceque les operas des grands maîtres par lui même exécutiées, ne m'eussent pas persuadé, mais parceque Ange Querzè cherche de pénétrer dans les plus réculés secrets, et cherche de réussir et susciter l'enthousiasme, le délire. Tout ce que l'homme possède, on dit que c'est l'oeuvre du cas: eh! bien, que ce cas qui fit naitre Querzè et donna à lui les

donts qu'il a, soit bennit. Et bennit soient ses parents qu'un si excellent fils donnèrent à l'art le plus noble: à la musique. Et le cygne de Busseto, Joseph Verdi, comme aussi Leoncavallo, le Donizzetti, le Massenet, le Meyerbeer, et tous les autres, soient ils vivants ou morts, dans le Querzè trouvèrent leur interprète.

Et à moi qu'on a voulu laisser le plaisir et l'honneur le plus haut de réunir et faire d'action publique les triomphes du Querzè remportés, j'envoie au même mes plus férvides souhaits et des croissants à jamais triomphes.

A l'illustre et savant maître Branca, précepteur du Querzè, aux auteurs des operas que dans le Querzè trouvèrent un vrai interprète; aux impresaires de Théâtres et aux éditeurs de musique le souhait sincère et profond que par le moyen du Querzè ils trouvent ces satisfactions des quelles ils se rendirent dignes, les uns en écrivant, les autres en imprimant d'autres, enfin en exécutant les operas en parole.

Ces souhaits sont autant plus sincères, parcequ'ils font voir les ardents désirs des protecteurs de beaux arts, qui sont ceux que l'Italie, par le moyen de ses fils, partout et toujours se font honneur en face à toutes les nations comme aprésent l'Italie est la première.

Bologne, Décembre 1894.

HENRI ZIRONI

ANGELO QUERZÈ

BARITONO

Nous voici à transcrire fidèlement les articles que les journaux d'Italie et de l'étranger ont publié pendant le temps que notre ANGE QUERZÈ chantait de baryton.

Notre Querzè, que quelque journaliste qui connaissait parfaitement les intonations, avait déjà entendue que la voix de ce chanteur était plutôt *tenorile* que barytonale et tel il la comensait déjà annoncer, de manière à ce que, que peu de temps après Querzè était déjà à jouer le premier rôle sur la scène comme teneur et ça nous pourrons le voir en lisant les suivants articles que nous avons coupés dans les divers journaux. Les journaux de Teramo de l'automne de 1886 disaient:

« La serata del baritono signor Angelo Querzè che annunziammo per mercoledì ultimo, ebbe invece luogo giovedì a sera per uno dei soliti casi imprevisi, che volgarmente potrebbe chiamarsi *bricconata*. Finalmente la beneficiata ebbe luogo ed il Querzè in tutta l'opera *Don Sebastiano* fu fatto segno a vivissimi applausi da parte del pubblico, che aveva sfidato « l'ira del cielo » per venirlo a sentire; e nella romanza del *Don Sebastiano* ebbe una vera ovazione, meritata ovazione aggiungo io, perchè disse la stupenda pagina musicale del cigno di Bergamo con vero sentimento, e ne volle il « bis ». Ma la maggior parte di questi applausi va attribuita alla egregia signora Stefanini-Donzelli sua maestra in Bologna, la quale, gli ha insegnato l'arte fine del canto. Ebbe dopo di essa varie corone, due artistici mazzi di fiori con una graziosa epigrafe stampata sopra seta; ebbe pure un *remontoir* d'oro offertogli da

alcuni amici. Una pioggia di piccoli pezzi di carta a vari colori, con *des bons mots* su stampativi, venne giù dai palchi di terzo ordine dopo la romanza, e quando il Querzè uscì di Teatro, i coristi vollero con dei *bengala* accompagnarlo a casa, ov'era ad attenderlo un concertino della banda.

L'accoglienza avuta perciò, calcando la prima volta le scene, non poteva essere più lusinghiera. E gli sia essa d'incoraggiamento a far sempre meglio, giacchè lunga, ardua pur troppo e piena di triboli è la via che conduce alle porte del tempio della Dea Arte ».

(Corriere Abbruzzese)

Nella **Gazzetta dell'Emilia di Bologna** sotto la rubrica: « Echi dei Teatri » si legge:

Dai giornali di Roma e di Trani rileviamo lo splendido successo ottenuto dal nostro amico Angelo Querzè nella *Traviata*, rappresentata, come già annunziammo, in quest'ultima città. Anzi con piacere riportiamo ciò che scrive il **Corriere Abbruzzese**. E veniamo al signor Querzè, Gremont padre, che ha voce di baritono *tenoreggiante* ma omogenea, accostante, modula bene, sente ciò che dice, è composto sulla scena e desideroso di apprendere. Pregi tutti questi per un esordiente, giacchè fa nel nostro teatro le prime armi, promettitori di un sicuro avvenire. E il nostro pubblico l'ha applaudito specialmente nel lungo duetto colla donna nel 2.^o atto.

Le nostre congratulazioni all'egregio artista che fa onore alla scuola dell'esimia Stefanini-Donzelli.

Nella **Cronaca Teatrale di Teramo** si legge:

Il signor Querzè fu accolto fra applausi del pubblico, e dopo la romanza del *Don Sebastiano*, da lui molto bene cantata e a richiesta ripetuta, gli furono offerti due bellissimi *bouquets*, diverse corone ornate di ricchi nastri ed un *remontoir* d'oro, mentre dal loggione piovevano coronelle di alloro, mazzettini di fiori e un nembo di cartellini a vari colori contenenti auguri e lodi meritate all'indirizzo del giovane artista.

Nella **Gazzetta dell'Emilia di Bologna** rileviamo:

« Chiquite » ci scrive da Teramo in data 6: — Giovedì sera al nostro massimo Teatro ha avuto luogo la beneficiata del nostro

carissimo amico Angelo Querzè. Si rappresentava la *Lucia*. Il Teatro era gremito: c'erano tutte le notabilità della città e moltissime Signore della *pschut* facevano sfoggio di elegantissime *toilettes*.

L'egregio baritono cantò stupendamente e durante lo spettacolo fu fatto segno a ovazioni entusiastiche che raggiunsero il massimo nella romanza del *Don Sebastiano*, cantata con arte finissima. Al seratante furono presentati sonetti, corone, mazzi e un *remontoir* d'oro: terminata la rappresentazione, il pubblico continuamente entusiastico pel suo beniamino, l'ha accompagnato a casa con fiaccole e banda. Ed io mi compiaccio coll'amico di questo meritato trionfo, e mi auguro gli sia d'incoraggiamento a far sempre meglio, essendo purtroppo la sua carriera ardua assai.

Il **Resto del Carlino di Bologna**, giornale assai parco di elogi agli artisti, siano o no bolognesi, e le cui asserzioni, nel caso nostro, assumono speciale importanza, spontaneamente così scriveva:

Rileviamo da un giornale di Teramo che al giovane baritono Angelo Querzè il pubblico ha fatto feste eccezionali in occasione della sua serata d'onore.

La romanza del *Don Sebastiano* gli fruttò entusiastiche ovazioni: al valente artista furono offerti fiori, sonetti ed un magnifico *remontoir* d'oro. Il Querzè è un bolognese, debuttante appena, che fa onore alla scuola della sua maestra, la distinta artista signora Stefanini-Donzelli.

Il Querzè, come si vede, ebbe un esordio dei più splendidi e fortunati, esordio che non smentisce il seguito. Nel carnevale del 1886 e 1887 lo troviamo a Ferrara al Teatro Tosi-Borghini.

Da quei giornali si rileva: Ieri sera abbiamo udito il signor Angelo Querzè in sostituzione del baritono Oreste Galli indisposto e sciolto da ogni vincolo per sua volontà. Il signor Angelo Querzè fu accolto con moltissimo favore: esso è una vecchia conoscenza, avendo cantato già al nostro Teatro massimo.

La **Rivista di Ferrara** così parla: Il nuovo baritono Querzè, che avevamo udito nella *Mignon* al COMUNALE, ha ottenuto iersera un completo e meritato successo nella *Lucia*.

Arrivato ieri stesso è andato in iscena senza alcuna prova ed ha cantato non di meno senza la più piccola incertezza, e da artista provetto. Ciò ha anche influito sugli altri artisti; mercè il di lui *affiattamento* si ebbe una interpretazione invero commendevole. Applausi e chiamate a dovizia. Si richiese il *bis* del finale secondo e si volle quello della *stretta* nel duetto tra tenore e baritono nel terzo atto.

La Gazzetta Ferrarese così parla:

Al Teatro TOSI-BORGHI alla ripresa della *Lucia* col nuovo baritono signor Angelo Querzè, assisteva un pubblico disposto verso l' egregio artista agli applausi, sebbene la temperatura fosse *sconfortante* che segnava il termometro in quell' ampio recinto che deve riscaldarsi soltanto col *fuoco* dell' entusiasmo. Il nuovo artista — diciamo *nuovo*, benchè vecchia conoscenza del nostro pubblico — fu accolto con molta simpatia, e quantunque presentatosi senza prove, ha incontrato tutto il favore del pubblico, riscuotendo vivi applausi all' *aria* e al *duo* col tenore pel suo metodo di canto corretto e la voce omogenea e intonata.

Indi **La Rivista di Ferrara** prosegue:

Non avendo il Bonfanti potuto mantenere i suoi impegni, l'impresa, per non interrompere il corso delle recite, ha tosto scritturato il baritono Angelo Querzè, grata conoscenza del nostro pubblico; in lui la compagnia ha fatto un ottimo acquisto, essendo esso artista dotato di ottimi mezzi vocali e di corretto portamento di scena; speriamo di udirlo per varie sere per poterlo applaudire come si merita.

Dopo sì stupendo esordio, v'è da pensare come i bolognesi desiderassero di sentire il loro concittadino Querzè, ed ecco che lo troviamo nell'autunno 1887 al TEATRO BRUNETTI, del cui successo, secondo il solito, daremo la parola ai giornali. — **Resto del Carlino:**

Ottimo « Valentino » ci è sembrato il nostro concittadino Angelo Querzè provvisto di bella voce sebbene alle volte piuttosto *tenoreggiante*. Il suo canto è corretto, e a lui non potrà mancare quella fortunata carriera che gli auguriamo. A lui il pubblico fu prodigo di applausi.

Indi lo stesso giornale:

La serata d'onore del baritono signor Querze non poteva riuscire più splendida. Durante la *Traviata* venne più volte applaudito e quando, dopo il terzo atto, cantò con molto animo la romanza del *Don Sebastiano* ebbe ovazioni entusiastiche e richieste di *bis* che gentilmente concesse, gli vennero presentati molti doni che citiamo per debito di cronaca:

Porta fiori, oggetto d'arte, dono dell'impresa — due corone con ricco nastro, una del signor Prevost, l'altra del cav. Arturo Marescalchi — un elegante porta sigari in pelle, dono del cavalier Neri-Baraldi — una magnifica spilla di brillanti e un album in peluche, regalo degli amici — un finimento bottoni d'oro, del signor Luigi Solari — un ferro da cavallo di fiori freschi, dono del professor Galassi ecc.

A **Massa Carrara**, quei giornali dicono:

Il baritono Angelo Querzè, scritturato telegraficamente, con una sola prova è venuto a salvare la pericolante stagione e il nome che lo precede fu confermato dal pieno successo ottenuto. Questo artista possiede splendida voce di meravigliosa estensione pel registro acuto, e canta con molto animo e si mostra scelto artista nell'azione e nell'accento. Dovè bissare la cavatina, il duetto col soprano ed ebbe richieste anche di quello col tenore. Fu varie volte evocato all'onore del proscenio da spontanei applausi. È un cantante che fra breve sarà annoverato fra i valenti artisti.

A **Bologna** di nuovo così parlano la **Gazzetta dell'Emilia** ed **Il Resto del Carlino**.

TEATRO BRUNETTI. — Diceremo già ieri come questo spettacolo abbia notevolmente migliorato in seguito ad alcune opportune modificazioni negli artisti.

Ora la solerte impresa ha scritturato per la parte di « Conte di Luna » il distinto baritono, nostro concittadino, signor Querzè, che canterà questa sera, sicchè si può ormai contare in un completo successo.

Anche alla terza del *Trovatore* il teatro era affollato, le gallerie specialmente erano gremite di pubblico.

L'opera ha avuto il solito successo: applausi fragorosi e *bis* della « Pira » dove il tenore Rowel fa sfoggio di potentissimo *do*.

Molto festeggiata la signora Neumann. Come *cantante* e come *artista* vivamente applaudito fu pure l'egregio nostro concittadino Angelo Querzè che cantò benissimo.

Il Querzè, baritono che senza prove sostituì il sig. Pantaleoni tuttora indisposto, venne applaudito per il suo canto corretto che gli valse le simpatie del nostro pubblico.

La Gazzetta dell'Emilia. — Il nostro concittadino sig. Querzè tanto applaudito nel *Trovatore*, anche in quest'opera chiamato improvvisamente a sostituire il sig. Pantaleoni, andato in scena con una sola prova, è assai applaudito. Uno spettacolo migliore non lo si potrebbe desiderare.

CONCERTO. — Nell'Italia di **Firenze** leggiamo:

Nell'aria del *Don Carlos* il Querzè si mostrò un artista di merito indiscutibile. Egli ha voce bella, intonata, simpatica, ed il suo metodo di canto è pure buonissimo ed il pubblico facendo ragione al suo merito lo plaudì fragorosamente.

Dai giornali di **Massa Carrara:** e da corrispondenze pervenute ai giornali di Bologna rileviamo:

Il baritono Angelo Querzè scritturato telegraficamente, con una sola prova è venuto a salvare la pericolante stagione e il nome che lo precede fu confermato dal pieno successo ottenuto. Questo artista possiede una splendida voce di meravigliosa estensione pel registro acuto, e canta con molt'anima e si mostra scelto artista nell'azione e nell'accento.

Dovè bissare la cavatina, il duetto col soprano ed ebbe richiesta anche di quello col tenore.

Fu varie volte evocato all'onore del proscenio da spontanei applausi. È un cantante che fra breve sarà annoverato fra i valenti artisti.

Ieri sera, senza aver fatto alcuna prova, sostenne la parte di « Lord Enrico » il nuovo baritono signor Querzè, già noto a noi, come quello che l'anno scorso sostenne la parte di « Laerte » nella *Mignon* al TEATRO COMUNALE. Questo valente artista che ad una bella voce unisce un buon metodo di canto ed un completo possesso di scena, fu assai applaudito e dovette ripetere il duetto col tenore nel terzo atto.

Il signor Querzè Angelo si fece molto applaudire nella celebre romanza del primo atto.

Il baritono signor Angelo Querzè, vostro concittadino, è un artista che ha un bell'avvenire dinanzi a sé. Egli ci dà una buona interpretazione della sua parte. Canta con arte e con passione, ha una voce potente ed estesa per un baritono. Aspettiamo vederlo nella *Traviata*, nella quale opera egli conseguirà un nuovo successo.

Anche il baritono Querzè, bolognese, ben noto al nostro pubblico che lo ha altre volte calorosamente applaudito, ebbe un successo felicissimo sostenendo la importantissima parte del Conte di Luna, benchè fosse chiamato a sostenerla all'ultimo momento e senza prova.

Les journaux du Messique dont nous donnons aussi la traduction, parlent des succès de M.^r Ange Querzè, dans la suivante manière:

El Sylo Drez y Nuevo:

Hemos dejado para lo ultimo hablar del baritono S.^r Angelo Querzè, pues es el que salvò que rialzò de un fracoso, ò par lo ménos el que rialzò su desempeño. El recitado y aria del cuarto acto, que comienza: « Alzati, la tua figlia ti concedo a riveder », y que es una de los mas bellas romanzas de baritono del repertorio italiano, fué cantada par el S.^r Querzè con exquisido gusto. Su vox es limpia y pastosa, su timbre dulce y sonore, correcta sua finacion; sus notas agudos son amplias y prolongs dos, y en elias desminuye el vigor con suavida, ò lo aumenta en vigorosos *crescendo* con todo el arte de un buen cantante.

No vacilamos, pues en asegurats que *Un ballo in maschera* hegarà a ser repetido unicamente por escuchar al baritono mencionado.

El Tiempo. — El baritono Querzè optuvo un aplauso ruidoso unanime espontaneo habiendo merecido que el publico pidiera la reputation de la hermosa aria « Eri tu », que cantò con bastante gusto y afination y regular afination dramatica.

El Universal. — El baritono S.^r Querzè, se afanò cuanto le fué dable pora agradar al publico, conquistando no pocos aplausos

en la celebre aria te prueda pora los baritonos: « Eri tu che macchiavi quell'anima ». Tampoco estuvo firme en sus entradas, sin embargo, de la aria mencionada, *cantò con tanto gusto* desde la frase: « O dolcezze perdute! » acompañado tan graciosamente par el harpa tempo. Mereció los honores de la repeticion escuchandole el publico con agrado.

En esa noche se estreno un nuevo baritono ilomamado Querzè, que posee una buena y extensa voz, el prencipio fué recibido con friedad, pero en el ultimo acto en la romanza, que es una especie de prueba pora las baritonos, fué muy aplaudido, porque en efecto, cantò con sentimiento y arte.

Le Trait d'Union. — Monsieur de Querzè, le baryton, a remporté dimanche soir dans *Un ballo in maschera* un veritable triomphe; il a été plusieurs fois rappellé et on lui a fait répéter la première scène du quatrieme acte.

I giornali di Massalombarda e corrispondenze di colà ai giornali di Bologna così parlano:

Il baritono Angelo Querzè è un eccellente artista e disse e interpretò con arte e maestria la parte di re di Castiglia, riscuotendo meritati applausi.

Applauditissimo è pure il duo fra Alfonso ed Eleonora ed il finale dell'atto nel quale il Roveri sfoggiò la potenza della sua voce e si mostrò oltre corretto, anzi impareggiabile. Al terzo atto la Lukaszewaka ed il Querzè raggiungono il massimo del successo: questi all'aria « O mio Fernando ». La Lukaszewaka è accolta da una triplice salva d'applausi.

Il quartetto va bene e Querzè strappa un applauso alla famosa proposta del finale: « l'oltraggio che scende ».

CHIETI

Dei « Valentini » che eguolino il Querzè io credo che pochi se ne trovino. Il Querzè è artista nel più largo e vero senso della parola. Il Querzè può dirsi veramente il beniamino del pubblico. Era da tempo assai lontano che a Chieti non si verificava tante feste fatte ad un artista come lui. Il Querzè ne è meritevole, e

noi ce ne compiacciamo immensamente perchè eseguisce lodevolmente la sua difficile parte di « Valentino » ed in tutti i pezzi si vuole il *bis*.

Nous trouvons une autre fois notre Querzè à **Florence** et voici comment ils parlent ces journaux:

Vi ho già parlato per ben due volte della esecuzione della *Lucia* datasi a questo TEATRO NUOVO; ma però non ho detto ancora tutto; ho parlato della esecuzione in generale; ho parlato della protagonista; ma mi riserbavo di parlarvi degli altri artisti, del baritono Querzè specialmente, allorquando questi avrebbe avuto la sua parte.

Il baritono Querzè è appena da tre anni in arte e pur nonostante possiede tutte quante le doti di un artista provetto: egli nuovo affatto per Firenze, si è attrate pur tuttavia tutte le simpatie.

La sua voce simpatica, il suo bel modo di canto, l'azione intelligente, il modo disinvolto con cui egli rappresenta il personaggio di « Asthon » gli hanno attrate tutte le simpatie del pubblico, che meritamente lo applaude.

Sabato sera ebbe luogo la sua serata d'onore. Un pubblico numeroso ed intelligente assisteva alla rappresentazione.

Un plauso di salute, lungo, prolungato, accolse il baritono Querzè. Questo valente artista disimpegnò, come sempre, la sua parte in modo lodevolissimo e tale da farsi fragorosamente applaudire.

Sabato sera cantò la romanza del *Don Sebastiano*; il pubblico che assisteva alla rappresentazione fu entusiasmato dal bel canto del simpatico artista; il quale, correttissimo sempre, suscitò un indicibile fanatismo; ieri sera, Domenica, l'Impresa mostrò desiderio ch'egli ripetesse la bellissima romanza per aderire alle richieste che aveanle fatte molti frequentatori; ed il baritono Querzè la ripeté: che dire del successo ottenuto? L'egregio baritono, elegante e simpatico, artista di talento, colla sua bella voce, colla sua corretta emissione, fu acclamatissimo ed il pubblico volle il *bis*, ed egli dovè farlo in mezzo a innumerevoli applausi. Il baritono Querzè il quale, sebbene da tre anni soltanto in arte, ha già riportate entusiastiche approvazioni in molti importanti teatri, ha dinanzi a sé una splendida carriera.

Sempre al **TEATRO NUOVO di Firenze.**

Un teatro splendido al Nuovo per le ultime rappresentazioni di *Lucia*. Il baritono Querzè nella sua serata d'onore ebbe un vero trionfo. Cantò finemente, come sempre, tutta la parte di « Asthon » ricavando mirabili effetti vocali e drammatici nella cavatina, nel duetto con « Lucia » e affermandosi il più saldo elemento nel grande concertato.

A **Roma** al **VALLE**. Iersera ci fu numeroso concorso al Teatro Valle per la prima della *Favorita*. L'esecuzione fu trovata soddisfacente dal pubblico che applaudi dal principio alla fine. Colla signora Parsi, Achille Tomei, romano, ed il Puranelli, romano. S'ebbe pure grandi applausi il baritono Querzè.

Quasi sempre all'altezza della sua parte, in quella di Alfonso XI il signor Angelo Querzè più si rileva quale egli è: grande artista. Piace molto in lui la disinvolta maniera di porgere, il suo metodo di canto espressivo e vibrante, molto apprezzato nel suo dire efficacemente colorito, egli ha riscosso sempre le più lusinghiere approvazioni dal pubblico, che, direi quasi, l'ha religiosamente ascoltato.

Nell'**Arpa di Bologna.**

Non si fa gran fatica a predire al baritono Querzè un brillantissimo avvenire perchè ha tutte le doti che ci vogliono per essere cantante distintissimo. Ha voce facile, naturalmente agile e nessuna esagerazione nei coloriti. Sta bene in scena e canta con sentimento. La romanza del 2.^o atto (del *Faust*) e la scena della morte fruttarono al giovane artista applausi entusiastici e bene meritati.

Al **Resto del Carlino di Bologna** scrivevano:

Il baritono Querzè ha fama di ottimo cantante e di valente artista. Applauditissimo nell'aria « cruda, funesta smania », nel duetto con Lucia e nel grandioso quintetto del secondo atto.

Il nuovo baritono Angelo Querzè arrivato (a Roma) nelle ore pomeridiane di ieri e andato in scena senza prove, è un ottimo artista, ha bella voce ed eccellente scuola di canto. Venne ripetutamente applaudito nell'aria della sortita.

MESSICO

Nel **Cosmorama di Milano** del 20 Novembre 1889 si legge: Riceviamo il corriere del 22 ottobre colle notizie della compagnia Antinori, che debuttò a quel teatro **NACIONAL** coll'*Aida*, eseguita dalle signore Osta e Tiozzo, tenore Metellio, baritono Pozzi e basso Cromberg.

Seguì la *Sonnambula* pel debutto della signorina Vittoria Repetto, tenore De Falco e basso Cromberg.

Terza opera fu *Ruy Blas* pel debutto delle signore Guidotti e Pia, tenore De Falco, baritono Pozzi.

L'ultima opera rappresentata prima della partenza del corriere fu *Un Ballo in Maschera* colle signore Guidotti, Repetto e Pia, tenore De Falco, baritono Querzè.

Il nostro corrispondente ci dice sommariamente che il complesso della compagnia non incontrò il favore del pubblico. I soli artisti che veramente piacquero furono la signorina Repetto nella *Sonnambala* e il baritono Querzè nel *Ballo in Maschera*.

Dans le **même journal de Milano** du 30 Novembre 1889: Il baritono Querzè nel *Ballo in Maschera* a **Messico**:

Come abbiamo accennato nel riassunto dell'ultima nostra corrispondenza dal Messico, il Querzè è uno dei pochi artisti che hanno incontrato la simpatia di quel pubblico. Lo si può rilevare dai seguenti brani di quei giornali.

Le Trait d'Union:

Il signor Querzè, baritono, ha riportato la scorsa domenica nel *Ballo in Maschera* un vero trionfo: fu parecchie volte riappellato e gli si fece ripetere la prima scena del quarto atto.

El Siglo diez y Nueve:

Lasciammo ultimo il baritono signor Angelo Querzè, perchè fu quello che salvò l'opera da una totale caduta, o per lo meno ne rialzò un poco l'esecuzione. Il recitativo e l'aria del quarto atto che comincia: « Alzati », e che è una delle più belle romanze per baritono del repertorio italiano, fu cantata dal signor Querzè con gusto squisito. La sua voce è limpida e pastosa, di timbro dolce nel tempo stesso e sonoro, corretto il suo fraseggiare: le

sue note acute sono ampie e prolungate, ed egli sa diminuirne il vigore con soavità ed aumentarle in robusti crescendo con tutta l'arte del vero cantante.

Non ci peritiamo asserire che *Un Ballo in Maschera* sarà ripetuto solo per riudire il baritono Querzè.

El Tiempo:

Il baritono Querzè ottenne un applauso strepitoso, unanime, spontaneo, meritandosi dal pubblico l'unanime richiesta del *bis* della bellissima aria: « Eri tu », che cantò con gusto, ottima modulazione e buona azione drammatica.

El Universal:

Il baritono signor Querzè fece ogni sua possa per tornar gradito al pubblico, e vi riuscì, guadagnandosi applausi non pochi nella celebre aria di prova pei baritoni: « Eri tu che macchiavi quell'anima ». Sicuro nelle entrate, cantò con molto gusto la frase: « O dolcezze perdute », accompagnato dall'arpa. Meritò gli onori della replica, richiesta con unanimità dal pubblico.

El Monitor Republicano:

In questa rappresentazione si fece la conoscenza di un nuovo baritono, il signor Querzè, che possiede una buona ed estesa voce. Ricevuto sulle prime con freddezza, nell'ultimo atto, alla romanza, ch'è una specie di pietra del paragone pei baritoni, fu applaudito perchè in fatto la cantò con sentimento ed arte.

CHIETI

Nella *Masche* di **Chieti**, 11 Maggio 1890. Il *Faust* al MAR-RUCINO, si legge: Di Valentini che possano eguagliare il Querzè. io credo che pochi se ne trovino.

Il Querzè è artista nel più largo e vero senso della parola: ha voce buonissima, intuonata e tanto simpatica: l'usa con tanta grazia e finezza.

Canta ammirabilmente nel 2.^o atto la romanza: « Dio possente »; mentre è addirittura insuperabile nel 4.^o atto nella scena del duello.

Il Querzè è ben a ragione, nel personale artistico, il beniamino del pubblico, che lo saluta con fragorosi applausi al suo solo apparire.

Giovine, al Querzè, si schiude un brillantissimo avvenire. Noi glielo auguriamo di cuore.

Nello *Svegliarino* di **Chieti** delli 11 Maggio 1890 si legge:

Un altro artista cui il pubblico chietino ha tutte le ragioni di applaudire, è il Baritono Querzè. Egli è un baritono di grande stima. Nella romanza: « Dio possente », il Querzè rivela tutti i pregi di un artista mirabile.

Ci limitiamo a constatare il successo, destinato a crescere ogni sera, poichè le doti eminenti ch'egli possiede sono tali da conquistare intiero il suffragio di un pubblico fino ed intelligente com'è questo di Chieti.

Lo stesso giornale di **Chieti** delli 18 Maggio 1890, dice:

Il Querzè può dirsi veramente il beniamino del nostro pubblico; era da tempo assai lontano che a Chieti non si verificava tanta festa fatta ad un artista come lui.

Il Querzè ne è meritevole, e noi ce ne compiacciamo immensamente perchè eseguisce lodevolmente la sua difficile parte di Valentino, ed in tutti i pezzi si vuole il bis.

TERAMO

Nel *Corriere abruzzese* di Mercoledì 27 Gennaio 1886 si legge:

En ce journal il y a un très long article bien écrit et bien pensé. C'est une polemique de deux gens de lettres. Leur discussion est plus byzantine qu'autre chose. Je coupe seulement les deux mots que l'articuliste a dit sur notre Querzè, parceque ce n'est pas ma mission de m'occuper d'autre.

L'opera qu'on donnait c'était la *Lucia*. Voici le jugement sur Ange Querzè:

Paritono (signor Querzè) intonato, sicuro sempre, ha guadagnato molto nella parte di Enrico. Fu applaudito nel duetto col tenore, in quello colla donna e nella romanza « cruda e funesta smania ».

Basso (signor Billi) ebbe domenica a sera bissata l'aria « dalle stanze ov'è Lucia ».

Bene i cori. E con ciò il merito del maestro Roma ha avuto una splendida riconferma.

Nell' **Opinione Nazionale** di **Firenze** delli 11 aprile 1890 si legge: **TEATRO NUOVO.** — Un pubblico distintissimo accorse ieri sera alla seconda rappresentazione della *Lucia*.

Nella parte di Asthon, a sostituire il Burci indisposto si presentò il baritono Angelo Querzè.

Col nuovo acquisto il successo dell'opera aumentò e quello dell'artista fu realmente grande.

Il baritono Querzè apparve subito artista corretto e coscienzioso. È fornito di un timbro di voce gradevolissima, quantunque un po' tenorile, ma che modula maestrevolmente, accentuando ogni frase con perfetta intelligenza d'arte.

Nella cavatina, pezzo di difficile esecuzione, impressionò tosto il pubblico favorevolmente a suo riguardo. Ebbe un'ovazione entusiastica, che lo costrinse a presentarsi replicatamente al proscenio.

E non smentì la sua valentia d'artista tanto nel lato drammatico che vocale nel duetto con « Lucia » nel secondo atto e contribuì con la sua bella voce allo splendido effetto del gran concertato, dopo il quale assieme ai compagni fu per più volte evocato alla scena.

ANGELO QUERZÈ

T E N O R E

Dall'**Operaio Nazionale** di **Bologna** del 18 Settembre 1892, rileviamo:

Nella **Gazzetta** e nell'**Unione** di **Bergamo** abbiamo letto i seguenti brani di articoli che trascriviamo col massimo piacere:

Un bolognese che si fa onore. — Ieri, scrive la **Gazzetta Provinciale**, si trovavano a Bergamo due grandi illustrazioni dell'arte musicale italiana: nientemeno che il Comm. Angelo Masini, vale a dire il sommo fra tutti i tenori viventi, e il cav. Leone Giraldoni, ora ritirato dalle scene, che fu, sino a pochi anni fa, uno dei più celebri baritoni che onorassero le nostre scene.

Durante la giornata essi convennero in casa dell'esimia signora Antonietta Martinez, per ascoltare il giovane ex baritono bolognese Angelo Querzè, che il chiaro maestro Guglielmo Branca, consorte di lei, ha con assidue cure rimutato in tenore.

Chi scrive ebbe pure il vantaggio di assistere all'interessantissimo esperimento.

Il signor Querzè cantò una infinita serie di pezzi di vario genere, così di forza come di grazia, irti di ogni maniera di difficoltà, che tutte superò trionfalmente con la sua voce potente, chiara, simpatica, estesissima. I due illustri artisti, congratulandosi col maestro Branca dei savii insegnamenti impartiti al Querzè, ricobberono unanimi che salvo ancora un po' di studio per fruirne completamente, egli può andar certo del proprio avvenire e della splendida carriera che gli sta schiusa dinanzi.

E l' **Unione** dice:

Ieri sul mezzogiorno passando davanti al Teatro Riccardi udimmo echeggiare una potente e sonora voce di tenore.

Presi da vaghezza di sapere chi la emettesse, entrammo in teatro e nella penombra del medesimo intravedemmo nel fondo una figura allora esile e sottile dalla cui ugola si sprigionavano note di una potenza di colore, di una soavità incantevole. Era una romanza appassionata e vibrante dell' opera *Hermosa* del bravo maestro Branca quella che l' artista cantava, ed era lo stesso Branca che lo accompagnava al piano. Andati per informazioni sapemmo che possessore di sì bella ed estesa voce era il signor Angelo Querzè bolognese, il quale fino a tre mesi fa ha cantato da baritono. Ora sta studiando da tenore sotto la guida intelligente ed amorosa del Branca, e mettiamo pegno che presto i teatri principali d' Italia saluteranno un artista che farà rivivere i bei tempi dei più famosi tenori. Il nostro non è lirismo, ma sincera convinzione, e non dubitiamo che un prossimo avvenire verrà a darci splendidamente ragione.

Dal giornale **La Lotta** del 24 Settembre 1892, di Bologna, togliamo:

Un operaio bolognese era Angelo Querzè che per la fortuna della bella voce, ora canta il tenore, raccoglie applausi e denari a Parma ed a Bergamo, come dicono quei giornali — e che si ricorda i colleghi suoi. Bravo!

Nous voici en fin à registrer les triomphes du nouveau rôle de tenore. Comme nous avons vu dans le rôle de baryton, plusieurs illustration de l'art prédisait les succès que Monsieur Ange Querzè aurait put remporter dans la première des clef musicale chantée par des hommes.

Commençons par les triomphes remportés à Turin, dans l'Opera *I Pagliacci* par Leoncavallo. Laissons la parole à ces journaux:

Torino. — Un pubblico scelto e numeroso intervenne stasera al TEATRO CARIGNANO per l'ultima rappresentazione dei *Pagliacci* del maestro Leoncavallo.

L'opera fu gustata ed applaudita in più punti. Il vostro concittadino, tenore Angelo Querzè, fu, secondo il solito, applaudito calorosamente e chiamato ripetutamente alla ribalta. L'espressione

che egli ha saputo dare nella sua difficile parte fu perfetta, e questo unito ad una voce potente ed educata, giustifica pienamente la simpatia che l' egregio tenore bolognese seppe acquistarsi a Torino.

(Dal **Resto del Carlino**)

Un eccellente artista è pure il tenore Querzè (*Canio*) per la voce calda, facile, e l'accento appassionato.

(**Gazzetta del Popolo**)

Il giovane tenore Querzè ha fatto sfoggio di note squillanti e vibrante che lo fecero meritamente acclamare dall'affollato pubblico.

(**Gazzetta Piemontese**)

Torino. — Vi scrivo dopo aver assistito a varie rappresentazioni dei *Pagliacci* del Leoncavallo (che anche fra noi ottennero meritato successo) per parlarvi — con piena cognizione e massima esattezza — del grande successo riportato sulle difficili scene del CARIGNANO, dal vostro concittadino Angelo Querzè. Come sapete, era questo per l'ex baritono un vero e solenne *debutto* del quale ansiosamente si attendeva l'esito. Ebbene, come tenore, il Querzè ha non solo vinto e trionfato, ma assicurato una splendida carriera. La sua voce è bellissima, squillante, poderosa, come ben pochi tenori possono oggi vantare. Corretta assai l'interpretazione scenica e delicatamente soave l'accento drammatico. Nei *Pagliacci*, sotto le spoglie di *Canio*, superò ogni aspettativa. Applaudito freneticamente, in tutta l'opera, fu costretto a bizzare l'*arioso* ed a presentarsi per sei volte all'onore del proscenio, salutato da unanimi dimostrazioni di plauso.

(Dalla **Cronaca dei Teatri**)

La même journal ayant publié le portrait de Monsieur Ange Querzè il le fait suivre de ces peu de mots:

Ai ritratti degli esimi artisti, che man mano illustrarono le pagine della cronaca, sono lieto di aggiungere oggi quello del tenore Angelo Querzè, artista assai noto, pei successi sempre e dovunque ottenuti, come baritono distintissimo.

La sua carriera, difatti, fu delle più fortunate e brillanti. Debuttò a Teramo nel 1886, colla *Lucia* prima, e poscia colla

Traviata, riportando due successi splendidissimi, e d'allora incominciò il suo giro — pieno di trionfi e d'applausi — pei principali teatri d'Italia e dell'estero.

Dal Carcano di Milano al Comunale di Ferrara con due riconferme; dal Reale d'Atene al nostro Brunetti, con tre riconferme; dal Municipale di Modena, in occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, al Valle di Roma; dal Nazionale del Messico, ove ottenne grandi successi coll' *Ernani*, *Ballo in Maschera*, *Favorita*, *Rigoletto*, ecc., alle Muse di Ancona; poi a Fermo... e in altri teatri, Angelo Querzè tornò sempre a noi colla soddisfazione del successo, coll' *album* dei ricordi aumentato di mole e con l'eco giocondo degli applausi.

Oggi, come baritono, Angelo Querzè ha chiuso la splendida carriera, per abbracciarne una nuova, nella *nuova* chiave di tenore. E, come nella vecchia, il successo ha subito arreso al simpatico artista, che si presentò, or son pochi giorni, al CARIGNANO di Torino, interprete della parte di *Canio* nei *Pagliacci*, il fortunato lavoro di Leoncavallo, che noi tutti a Bologna, ricordando il maestro, aneliamo di udire e di applaudire. Quella sera, a Torino, Angelo Querzè vinse una grande battaglia! Il passaggio era arduo, difficile, il pubblico numeroso e diffidente; eppure l'artista s'impose colla sua voce potente, chiara, estesissima, colla sua azione sobria e corretta, ed il *Canio* dei *Pagliacci* ebbe applausi e richieste di *bis*, entusiasmando addirittura nel grande *arioso*.

Guglielmo Branca — l'autore dell' *Hermosa* e di tante altre opere — in pochi mesi preparò — con intelletto di vero artista — Angelo Querzè al difficile passaggio. E fu là, a Bergamo — in casa Branca — che il celebre Masini — dopo avere udito in varii pezzi il Querzè — ebbe per lui parole di lode ed auguri sinceri pel suo *debutto* che pronosticava splendido. E l'augurio del grande artista si è avverato.

La Provincia, giornale di Bergamo, dice:

LIRICO. — Al RICARDI di Bergamo, dopo l' *Africana*, per la stagione di fiera, andrà in scena la *Lucrezia Borgia*.

A proposito di Bergamo: sono ospiti della simpatica città il tenore Masini e il baritono Giraltoni, i quali furono invitati dal maestro Branca per giudicare se il tentativo ch'egli ha fatto di mutare il baritono Angelo Querzè in tenore sia riuscito.

Pare di sì, giacchè il Querzè ha cantato davanti ai due celebri artisti pezzi d'ogni genere e d'ogni tessitura con la maggior sicurezza. I lettori romani, ricorderanno che il Querzè ha cantato l'anno scorso la *Favorita* al Valle.

A VENEZIA

Al MALIBRAN. — Pubblico numerosissimo anche iersera all'ultima rappresentazione del *Trovatore*, frequenti applausi al tenore Querzè, dal quale si volle il *bis* della famosa *pira*.

Ieri sera all'ultima rappresentazione del *Trovatore* accorse un pubblico numerosissimo. Il tenore Querzè che aveva la sua serata d'onore ebbe feste ed applausi durante tutta l'opera; dopo il famoso *do* alla chiusa del terzo atto, che dovette *trissare*, venne regalato di una bellissima corona d'alloro in metallo e di alcuni versi.

Ieri sera alla ripresa del *Trovatore* il pubblico accorse in folla. Il bravo tenore Querzè fu festeggiatissimo e dovette fra le acclamazioni *bissare* lo stretto finale del terzo atto col proverbiale *do*.

Ecco i versi che il Querzè si ebbe nella sua serata, come è detto dai giornali sucitati, **Gazzetta di Venezia**, **Adriatico**, ecc.

AL

DISTINTO TENORE

ANGELO QUERZÈ

L'APPLAUDITO MANRICO DEL "TROVATORE",

AL TEATRO MALIBRAN DI VENEZIA

PER LA SUA SERATA D'ONORE

LA SERA DEL XIII APRILE MDCCCXCIII.

Deh canta Angelo! al merto
Siamo noi tutti plaudenti.
T'intrecciamo nobil serto:
Tu sul crin l'adotta, e poi
Sciogli al canto i labbri tuoi.
Angelo, tu col canto
Sciogli l'alma e parli al cuore:
Nella gioia e nel dolore
Tu c'inspiri gaudio e pianto.
Agli applausi ed agli onori
Che tu colga i lucri e fiori
Degli Amici tuoi sinceri!

TUOI AMMIRATORI

L'Operaio Nazionale di Bologna così riassume i giudizi del successo riportato da Angelo Querzè a Venezia:

« Un buon giornalista e imparziale, se ama la città in cui vive e i cittadini pei quali principalmente scrive o pubblica il giornale, non deve mancare di segnalare al pubblico quei fatti o manifestazioni della vita che più lo riguardano. Con tali concetti noi oggi adempiamo al grato dovere di segnalare alla cittadinanza bolognese, come un nostro concittadino si faccia onore per davvero e come mercè sua Bologna musicale si faccia distinguere ovunque. Ho qui sul mio modesto tavolo in cui scrivo queste poche note, alcuni giornali giuntimi, come: **La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino, Venezia Lido, L'Adriatico, La Venezia.** Tutti codesti pionieri della civiltà, del quarto potere, parlano dell'entusiasmo sincero, spontaneo, meritato, che ha suscitato l'egregio nostro concittadino Angelo Querzè, primo tenore assoluto al Teatro Malibran di Venezia, che da parecchie sere fa andare in visibilio quel pubblico affollatissimo e severo ad un tempo. A compiere il coro di laudi al Querzè mi giungono due autorevolissimi giornali teatrali: **La Rivista teatrale melodrammatica, e Il Trovatore.** La prima dice « che il Querzè protagonista a nessuno secondo, ha luminosamente » dimostrato quanto egli valga in arte col sostenere una difficilissima parte, il « Trovatore » non possibile per cantanti volgari. » Il bellissimo suo organo vocale, un portento di resistenza, possiede » formidabili acuti, poderoso centro, vibrazione di accento, cadenze » brillanti, fedeltà di colorito, vigorosa intonazione. Il pubblico » perciò scatta unanime a festeggiarlo, particolarmente alla canzone » interna, alla famosa *cabaletta*, che volevasi replicata e al *Miserere*, sempre ripetuto fra acclamazioni entusiastiche, generali ».

L'altro giornale dice — che il Querzè sì grande in arte non è certo addatto ad un Teatro popolare come il Malibran. — Io certo non ho commenti da fare, i lettori comprenderanno però che non era del caso di lasciare sfuggire l'occasione per non segnalare al pubblico bolognese un sì bravo figlio della erudita Felsina, sorto dal popolo, e giunto ad onorare se stesso, la città nostra e l'Italia. Ed io da qui anche a nome dell'**Operaio Nazionale** gli mando le mie più sincere congratulazioni.

RIMINI

Dal giornale **L'Italia** si rileva:

Teatro VITTORIO EMANUELE — Che diremo, che non sia noto, di Angelo Querzè di Bologna, i cui trionfi nel ruolo di baritono sono sparsi in Italia e all'Estero? Nè come tenore gliene sono serbati in minor copia, tanto ha aggradevole ed esteso meravigliosamente il timbro della voce.

Raro s'incontra un altro artista che unisca, come lui, la soavità alla forza e che dal principio alla fine emetta con piena sicurezza note di petto tanto più poderose quanto più procede nel canto. Colle prime battute della prima rappresentazione ha sollevato l'ammirazione del pubblico e ogni sera è applaudito spessissimo nel 1.º atto e fatto venire alla ribalta con « Mefistofele », calata la tela; ed è costretto a ripetere tra frenetiche ovazioni la romanza dell'atto terzo, oltre, come dicemmo, al duetto con Margherita e al terzetto finale dell'Opera.

Dalla **Gazzetta dell'Emilia di Bologna**: Rimini, 20, ci scrivono — Alla prima, seconda, terza e quarta rappresentazione dell'opera *Faust*, il successo fu sempre crescente per merito principale del tenore Querzè protagonista. Il signor Querzè vostro concittadino, già conosciuto in arte, è cantante ed attore di merito non ordinario. Egli possiede una voce di vero tenore drammatico, forte, ma talmente dolce e pieghevole, che può cantare in pari tempo il mezzo carattere, e prova ne sia che ha deliziato il nostro difficile pubblico nella romanza « Salve dimora » della quale ogni sera si vuole il *bis*. Nel prologo detto da lui con accento drammatico, fa sfoggio di note acute prepotenti e di rara bellezza, che nessun'altro tenore gli può esser rivale.

Rimini si vanta di avere questo tenore da capitale.

IN GRECIA

A **Corfù**. Il giornale **La Voce** — Dopo la terza della *Forza del Destino*: Giammai abbiamo assistito ad un trionfo più leale e più schietto come quello verificatosi dopo la terza recita al nostro Teatro. Il teatro rigurgitante di spettatori, le splendide

toilettes delle nostre aristocratiche signore aumentavano lo splendore e le attrattive: a noi sembrava assistere ad una festa artistica o ad una *première*, e ben presto fummo convinti che l'intera rappresentazione non altro fu che una dimostrazione di crescente simpatia che i buoni curciresi facevano ai valenti artisti che primeggiano nell'ispirato lavoro della *Forza del Destino*.

Il tenore Querzè, l'*enfant gâté* del nostro pubblico, colla sua voce fenomenale, col suo intuito veramente artistico, con quel fraseggiare corretto, non disuguaglianza di timbro, che emette con tanta purezza e disinvoltura e spiega in ogni parola una grazia con gli scatti e la nervosità della passione, è un « Don Alvaro » modello, come mai abbiamo avuto il piacere di sentire; nella romanza del 3.^o atto incarna sì bene il personaggio, si trasforma talmente dall'abbandono alla passione, innesta nel pubblico tale un verismo, che questi come un sol uomo prorompe in uragani d'applausi e di *bis*, che l'esimio artista è costretto concedere, e come la romanza così tutto il resto dell'opera. Nel *duo* della barella, nella sfida e nel terzetto finale si appalesa grande, immenso, insomma artista impareggiabile, coscienzioso, pieno di slanci, che scuote le fibre dell'anima e che nella giostra del teatro conquide e vince, affascina e scuote, ed il pubblico, giudice severo, alle ovazioni unisce il delirio salutandolo artista sommo.

L'Effemeride dei Teatri — Il tenore Querzè « Alvaro » eccitò il fanatismo e l'ammirazione del pubblico. La sua aria nel 1.^o atto bastò ad elettrizzare il pubblico stupefatto della sua voce potentissima ed a renderlo una macchina d'infiniti applausi e di clamori di *bravo! bravo!* Era tale il rimbombo degli applausi che per qualche tempo non potevasi andar avanti coll'orchestra. Tali erano i clamori che sorpassavano ogni rumore. Si calmò finalmente il pubblico soddisfattissimo e stava tutt'orecchi a sentire quest'ammaliante organo in umane spoglie. E poi? Qual pezzo da lui cantato non fu applauditissimo? A qual pezzo da lui eseguito non fu chiesto il *bis*? E chi può descrivere in dettaglio le feste rese a questo bravo artista? La sua voce, che, lui, sa modularla, renderla ora dolcissima, ora imponente e potentissima, ci dà la prova che questo tenore gioca sulle dita l'intera scala tenorile. Se lui — durante lo spettacolo — bissava tutto, secondo l'esigenza del pubblico, non si finirebbe mai. E poi, dopo tante fatiche, fu obbligato

di bissare l'*andante* sostenuto del terz'atto « oh tu che in seno agli angeli » alla fine del quale scoppiò un uragano d'applausi e di *bravo!* Ed io concludo con un clamore di tutto cuore: *bravo! bravo Querzè!*

L'Operoso dice: — Nuovo altresì era il tenore signor Angelo Querzè, ma presto ne abbiamo fatto la conoscenza, chè un tenore pari suo, mai uditosi a Corfù, non può rimanere senza ammiratori. Il timbro di voce è omogeneo e oltremodo simpatico, accenta con garbo e i suoi acuti riescono di grande effetto, come ebbimo campo di udirlo: nel *duo* del primo atto colla signora Zucchi, nella romanza che deve bissare, nel *duo* col baritono signor Putò, e in quella pagina di musica divina che è il terzetto dell'ultimo atto, ove la sua voce si fonde mirabilmente con quella del soprano e del basso.

Il giornale **Coreira (Corfù)** nella « Cronaca Teatrale » così parla: Il signor A. Querzè « Ruy Blas », ecco un artista che s'impone, dalla voce forte, robusta, squillante, e che non cerca l'effetto nella esagerazione, si dimostrò fino dal suo primo apparire sulle nostre scene possedere meravigliose attitudini che gli valsero un'accoglienza delle più entusiastiche essendo applaudito in tutti i suoi pezzi, specie la grand'aria nel 3.^o atto che canta in modo sublime.

L'Operoso di nuovo prende la parola: — È inutile parlare del tenore Querzè « Ruy-Blas ». L'esimio tenore ci presentò il modello di « Ruy-Blas ». L'eleganza della scena accoppiata alla sua voce squillante e vibrata incarna tanto bene la parte del protagonista, che come dal suo apparire sulla scena così in ogni singolo pezzo venne freneticamente applaudito. La scena del consiglio, il duetto d'amore ed il terzetto finale sono tanti trionfi per l'impareggiabile artista, che eseguisce con mirabile slancio e con tanta disinvoltura e verità la sua parte, che il pubblico, entusiastato, ne chiede il *bis*, che l'esimio artista concede fra prolungati applausi e numerose chiamate al proscenio.

La **Cronaca dei Teatri** dice: — Da Corfù ci giungono altri giornali constatanti il grande successo del tenore Angelo Querzè nella *Forza del Destino*. Il **Foni** dedica all'esimio artista un lungo

articolo, concludendo così: « La fenomenale voce del Querzè affascina per bellezza, potenza ed estensione ».

Le *même journal*: — Angelo Querzè. Il successo ottenuto da questo distintissimo tenore nella *Forza del Destino* al Comunale di Corfù è stato immenso. Lettere, telegrammi, giornali ci recano le descrizioni delle feste imponenti che gli furono fatte, soggiungendo che mai se ne ricordano uguali negli annali di quel teatro. Dal giornale locale *L'Effemeride* togliamo: — Il tenore Angele Querzè (Alvaro) suscitò fanatismo e l'ammirazione del pubblico, l'aria del primo atto bastò a elettrizzare il pubblico stupefatto della sua bella e potente voce. Si vollero molti *bis* e se avesse dovuto farli tutti avrebbe cantato due volte l'opera. In fine di spettacolo gli furono fatte ovazioni immense.

« Le journal théâtral *L'Arpa* (La Harpe) aussi lui parle des » succes obtenus par monsieur Ange Querzè a **Cercira**; succès » qu'on peut les lire dans les journaux grecs. Le même journal » parle beaucoup de monsieur Querzè, mais comme les raisons » nement qu'il fait sont les mêmes que nous pouvons admirer » dans les journaux que nous avons reportés ci-dessus, ainsi nous » nous bornons à ce que nous avons dit ».

BOLOGNA

L'Operaio Nazionale del 4-5 Settembre 1894 scrive: Abbiamo da Santiago: « Il vostro concittadino Angelo Querzè si è fatto assai onore, ed ha ottenuti splendidissimi trionfi colle opere: *Aida*, *Trovatore*, *Ruy-Blas*, *Ernani* e *Pagliacci*.

» È un vero trionfo del giovane artista bolognese al quale qui tutti rendono il dovuto omaggio. La scuola del Querzè è ottima, sobria, artistica; la squillante, argentina, malleabile, simpaticissima sua voce, ammalia questo scelto pubblico che seralmente fa ovazioni entusiastiche al bravo e intelligente artista. Egli è l'anima di questa compagnia di canto. Venne invitata l'intera compagnia dal governatore nella propria sua casa, e quivi pure Angiolino Querzè poté fare grande sfoggio dei suoi potenti mezzi vocali.

» Fu un vero delirio di bravo, di applausi, di felicitazioni all'ottimo artista e ai suoi compagni. La signora del Governatore servi, di persona, agli invitati un superbo *the inglese* qui assai raro.

» Querzè è l'idolo di tutti.

» R. S. T. »

SANTIAGO (CHILÌ)

El Ferrocarril del Lunes de 23 Julio 1894 pubblica: En el Municipal. — Nuestro hermoso primer Coliseo, sigue siendo el sitio obligado de la Juventud amante del arte i la buena música, como asimismo de las hermosas flores del delicioso verjel Santiagueño, que embalsaman allí el ambiente, con el suave perfume desprendido de sus brillantes corolas.

La notable compañía que en él funciona, Empresa Lalloni, es de primera categoría, por lo que el ilustrado público de la capital, le concede toda su protección a justo título de recompensa.

Para hacer una pequeña revista de los mas aventajados artistas de la compañía, principiaremos por el simpático tenor Querzè, que a nuestro juicio, se destaca en primera línea en la brillante galería de ese laureado cuadro artístico.

A este respecto un diario de la capital dice lo siguiente:

Querzè!

A qué decir nada da Querzè?

Querzè es el alma de la compañía!

Se nos dice, que Colli es superior.

Por qué replicamos?

Entre uno i otro, resalta Querzè, con su voz vibrante i sonora, que repercute en el rejio Coliseo, como harpa melodiosa!

En Querzè no se nota alectacion, sinó la mas absoluta naturalidad, cualidad que siempre distingue al artista eminente.

Oyendo cantar a Querzè, en *La Forza del Destino* se descubre en él, al Jénio, que trasmontando el vuelo a las sublimes rejiones del arte, bate sus alas en el perfumado ambiente de la exelsa i encantadora poesía!

Querzè es un artista modesto, lo que realza mas sus indiscutibles méritos.

No compra aplausos, porque no los necesita envilecidos!

No queremos decir con esto que Colli carezca de méritos; nó, mui al contrario, hemos querido ser justicieros, dando a cada cual lo que le pertenece.

Colli, es un artista de porvenir, pero Querzé es un artista laureado, que marca en su voz timbrada i potente, el sello de una escuela de cantantes, que han dejado gloria a la patria de la música i de la poesía, la bella Italia.

A lo anteriormente transcrito, nosotros podemos agregar que Querzé, es un tenor infaticable, es un segundo Aramburo, en la potencia de su voz. Arn mas, Querzé non ha dado todo lo que de él se puede esperar, nó: Querzé es un artista de buena voluntad, por eso es que ha cantado enfermo, lo que casi labra su tumba....

Hacen ya cinco noches que le hemos oido cantar infatigablemente i con un éxito cada vez mas superior.

El Domingo cantò *La Forza del Destino*; el Lunes en el concierto a beneficio de la 9.^a Compañía de Bomberos, mereciendo como título de admiracion i gratitud una medalla de oro; el Mártes cantò *Ruy Blas*; el Miercoles en *Hernani*; el Juéves en *El Trovador* i el Sábado en *Pagliacci* i *Cavaleria Rusticana*.

Lo que prueba nuestro acerto, de que de Querzé puede esperarse aun mucho mas, es la verdadera ovacion que recibió este eminente tenor la noche del Juéves, cuando cantaba en *Trovador*, despues del fatigoso cantar de cinco noches seguidas.

Su voz potente, ora viabrante como el rayo, ora dulce i apasible como el jemir de la brisa, enloqueció al público, que la llamó repetidissimas veces a la escena, para tributarle sus aplausos.

Querzé, la noche del Juéves, añadió un lauro mas a su corona de eminente artista.

Buenos i mui elocuentes aplausos cosechó tambien la noche del Juéves, el barítono señor Paccini merecido tributo de recompensa, hácia un artista distinguido.

La primera dama, señorita Nicolini, desempeñó tambien su papel, con toda perfeccion, por lo que obtuvo verdaderas ovaciones de aplausos.

En resúmen, los artistas de la compañía, Empresa Lalloni-Padovani, que funcionan en miestro réjio Celiseo, son dignos de toda la proteccion de un público ilustrado como el de nuestra Capital.

NAY.

El Ferrocarril de 24: Teatro Municipal. — Una numerosa y elegante concurrencia asistió anoche a la representacion de *Hernani*, presentando el teatro el mas soberbio golpe de vista.

El éxito de la representacion fué un nuevo y merecido triunfo para los artistas que tomaron parte en ella. La acertada distribucion de los papeles auguraba tan brillante resultado.

La señora Calligaris personificó a Elvira con maestria consumada. La actriz y la cantante se armonizaban admirablemente. La música vehemente y apasionada tiene en ella la mas aventajada intérprete. Su bellisima voz y su arrogante figura contribuyen a dar el mas dramático realce a los arrebatos de la apasionada Elvira. En la escena final con Rui Gomez de Silva tuvo rasgos trájicos del mas conmovedor efecto.

El jóven tenor señor Querzé desempeñó con el mas feliz éxito la parte de Hernani. Se hizo escuchar con particular agrado en los duos con Elvira y en las piezas de conjunto. Tuvo algunas notas de sobresaliente distincion y un desembarazo escénico de buena escuela.

El bajo señor Lanzoni interpretó a Rui Gomez de Silva con un acierto digno de mui especial recuerdo. Traia a la memoria los mejores intérpretes que ha tenido ese interesante papel en nuestra escena. La aria del primer acto la cantó con una afinacion y duizura que hace cumplido honor a su talento. En el segundo acto y en el cuarto se espidió con la misma maestria.

El barítono señor Pacini en su papel de Carlos V despliega la arrogante y soberbia maestría que le ha conquistado tan privilegiado puesto on la admiracion y aprecio de nuestra sociedad. Cada vez se le escucha con mayor agrado. Por otra parte, como todos lo saben, el Carlos V es uno de sus roles favorito y que le ha valido siempre las mas entusiastas ovaciones. La sublime aria « Gloria y honor a Carlomagno », alcanzó anoche el mas ruidoso éxito. Despues le tres llamamientos a la escena, fué necesario repetirla para satisfacer las exigencias del auditorio.

El señor Pacini, asi como la señora Caligaris y el señor Querzé que lo acompañaron admirablemente, fueron objeto en mion con el señor Lanzoni, de esta tan significativa y entusiasta manifestacion.

El Porvenir de 1.º Julio 1894:

Ruy-Blas en el TEATRO MUNICIPAL. — La melódica partitura del maestro Marchetti tuvo anoche en nuestro primer coliseo un

éxito desgraciadísimo, salvándose únicamente del naufragio los señores Querzè, Lanzoni i Maini.

La señorita Maragliano, que durante el corto tiempo de permanencia en nuestra capital habia aprendido su parte, estuvo inciertísima, i aun inferior al *Trovador* i *Fausto*, que es todo se puede decir.

El protagonista señor Querzè estuvo correctísimo. Cantó i representó su parte a satisfaccion del público que lo aplaudió repetidas veces; este artista debutó al principio de la temporada en malisimas condiciones, pues no estaba en la plenitude de sus facultades artísticas, no encontrándose aun completamente restablecido de su indisposicion. Estamos seguros que en breve nuestro público, que ya reconoce en el señor Querzè un estimable artista, sabrá apreciar mejor las excelentes cualidades de este tenor.

El Porvenir de 17 Julio 1894 reca:

EL CONCIERTO DE ANOCHE — En nuestro Teatro Municipal tuvo lugar anoche el concierto organizado a beneficio de la 9ª compañía de bomberos. Todos los palcos, platea i demas localidades estaban ocupadas; el teatro presentaba un brillante aspecto.

El programa del concierto fué escrupulosamente cumplido.

El tenor señor Querzè cantó el ária de *Aida* del primer acto i la romanza de la *Forza del Destino* del tercer acto con gran colorido i potencia de voz, el público lo aplaudió con entusiasmo, i le hizo repetir esta última pieza.

El Porvenir de 24 Julio 1894 dice:

TEATRO MUNICIPAL — Ningun estreno tenemos que señalar en nuestro primer coliseo durante la semana pasada. Volvió a cantarse *Ruy-Blas*, *Hernani*, *Trovador*, *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Carmen*. Poco acertada estuvo la empresa con la repeticion del *Ruy-Blas* i *Trovador*, óperas que anteriormente habian obtenido un éxito poco lisonjero, inútil repetir el por qué. La mas interesante de estas representaciones fué la del sábado, por tener a su cargo el tenor señor Querzè la importante i difícil parte de « Canio » en la ópera del maestro Leoncavallo, *I Pagliacci*.

Todos los artistas estuvieron en jeneral a la altura de su cometido.

La señorita Garagnani fué muy aplaudida por la delicadeza de su canto e intelijente interpretacion que dió al rol de « Nedda » que tenia a su cargo.

El tenor señor Querzè obtuvo los honores de la noche; cantó toda su parte *inapuntabilmente*, i en cuanto a la accion dramática, nada tuvo que envidiar a los mas reputados tenores. Despues del *arioso* final del primer acto, fué objeto de una imponente ovacion por parte del público, que, entusiasmado, pidió la repeticion de dicha pieza, lo cual graciosamente concedió.

No nos equivocamos al decir en una de nuestras crónicas que el público haria justicia a este artista, una vez restablecida su salud. El señor Querzè ha dado, ademas, prueba de grandísima resistencia, cantando en una semana las siguientes óperas: *Forza del Destino*, *Ruy-Blas*, *Hernani*, *Trovador*, *Pagliacci*; i en un concierto.

Correcto el baritono señor Paccini. Bien Maini, que *bisó* la serenata del segundo acto.

Los coros, en supremo grado de desafinacion.

Muy bien la orquesta, bajo la direccion del maestro Padovani.

Nella **Rivista Teatrale Melodrammatica** dell'8 Settembre 1894: si legge:

Angelo Querzè dopo avere ottenuto bellissimi successi nell'*Aida*, nel *Trovatore*, nell'*Ernani*, nel *Ruy Blas* e nella *Forza del Destino*, come constatammo in uno degli scorsi numeri, quest'esimio tenore ha riportato, al Municipale di Santiago del Chili, un vero trionfo nei *Pagliacci*, essendosi rivelato un *Canio* addirittura straordinario, per eccezionali mezzi e potente interpretazione. Col suo vero merito, il Querzè è divenuto uno degli artisti prediletti di quel pubblico, che lo fa continuamente oggetto di vive simpatie e calorose dimostrazioni. Ciò apprendiamo da quei giornali **Porvenir**, **Nueva Republica** e **Ferrocarril del Lunes**. Quest'ultimo dopo aver constatato che il bravissimo artista è l'anima della compagnia, che i di lui mezzi, eccezionali per bellezza, potenza ed estensione, rammentano quelli del celebre Aramburo nei suoi più bei tempi, conclude che Querzè è artista pregevole per metodo e scena, ed instancabile, avendo cantato cinque sere di seguito ed in opere come: *Forza del Destino*, *Ruy Blas*, *Ernani*, *Trovatore* e *Pagliacci*, sempre con maggior successo e replicando ogni sera qualche pezzo e dando così prova di resistenza non comune. I successi reali

ottenuti al Chili e quelli che indubbiamente riporterà nel corso della lunga stagione, daranno, certamente, un maggiore sviluppo alla già brillante carriera del Querzè, il quale, per la eccezionale voce e le altre belle doti che largamente possiede, ha diritto ad un avvenire splendido.

Angelo Querzè a **Santiago** in diverse opere al teatro Municipale:

Ferrocarril (*Ernani*): — Il giovane e valente tenore signor Querzè disimpegnò con maestria la parte d' *Ernani*, ottenendo un esito felicissimo.

In tutti i suoi pezzi fu applauditissimo; ebbe frasi d'effetto ed emise degli acuti splendidi. Come attore si distinse grandemente.

Pervenir (*Ruy Blas*): — Il protagonista signor Querzè fu correttissimo. Cantò e rappresentò la sua parte a soddisfazione dell'intero pubblico, che l'applaudì con vero entusiasmo.

Quest'artista debuttò in principio della stagione in cattive condizioni di salute, ma ora è completamente ristabilito.

Il pubblico ha riconosciuto nel signor Querzè un artista di merito ed apprezzò ogni giorno più le splendide qualità che possiede.

Ferrocarril: — Il signor Querzè sostenne stupendamente la parte del protagonista ed ebbe momenti felicissimi. Nella grande aria del terz'atto, nel duo con la *Regina* e nella scena con *D. Salustio* fu acclamato con trasporto. Nell'ultimo atto ebbe frasi ed accenti ammirabili.

Quest'artista, rimesso completamente dagli incomodi del viaggio, ogni sera che canta ottiene un legittimo successo.

Diario Comercial: — Angelo Querzè, il tenore dagli splendidi mezzi vocali, dal registro centrale come mai abbiamo udito in un tenore di forza, e dagli acuti vibranti, dà una espressione drammatica di grande effetto alla parte del protagonista.

E un cantante di buona scuola e che otterrà sempre successi splendidi in qualunque opera si presenti.

Il *Ruy Blas* ha segnato per esso un trionfo che unito a quelli dell'*Aida* ed *Ernani*, completano la bella accoglienza che gli ha fatto il pubblico.

La sua modestia a tutta prova, unita al merito reale, lo fanno un artista di primo cartello e che le grandi imprese dovrebbero scritturare per il buon esito delle loro stagioni.

Porvenir (*Forza del Destino*): — Sempre più il sig. Querzè si acquista le simpatie del pubblico e con ragione, perchè nella parte d'*Alvaro* fu irreprensibile.

Cantò la romanza del terz'atto, *Oh tu che in seno agli angeli*, con colorito e delicatezza, emettendo in certi passaggi note potentissime con le quali ci meravigliò! Tanto nel duo del primo atto con il soprano come in quelli con il baritono e nel terzetto ebbe momenti e frasi ispiratissime ed il pubblico, con giustizia, l'applaudì calorosamente.

Porvenir (Concerto): — Il tenore signor Querzè cantò l'aria dell'*Aida* e la romanza della *Forza del Destino* con gran colorito e potenza di voce, il pubblico l'applaudì con entusiasmo e gli fece ripetere l'ultimo pezzo.

Ferrocarril del Lunes: — Per fare una piccola rassegna dei più valenti artisti della compagnia principieremo dal simpatico tenore Querzè, che a nostro giudizio si stacca in prima linea dal bel quadro artistico del nostro Municipale.

A tale riguardo un periodico della capitale scrive:

Querzè!...

Che dire di Querzè?...

Querzè è l'anima della compagnia.

Querzè, con la sua voce vibrante e sonora risalta, perchè ripercuote nel nostro Massimo come arpa armoniosa.

In Querzè non si notò affettazione ma la più gran naturalezza, qualità che sempre distingue l'artista eminente. Udendo cantare Querzè nella *Forza del Destino*, si scopre in esso il genio che trasportando il volo alle sublimi regioni dell'arte batte le sue ali nel profumato ambiente dell'eccelsa incantevole poesia!

Querzè è un artista modesto, il che rialza ancor più i suoi indiscutibili meriti.

Non compra applausi, perchè non ne ha necessità!

Querzè è un artista completo che dimostra con la sua voce timbrata e potente e il bel canto, d'appartenere alla scuola di

quegli artisti che hanno dato gloria alla patria della musica e della poesia: la bella Italia.

A ciò che abbiamo scritto si può aggiungere che Querzè è un tenore infaticabile, è un secondo Aramburo nella potenza della sua voce e per di più è un artista pieno di buona volontà perchè ha cantato anche indisposto.

Cinque sere di seguito l'abbiamo udito cantare infaticabilmente e con esito sempre maggiore.

La domenica cantò la *Forza del Destino*, il lunedì il *Concerto* a beneficio della 9.^a *Compagnia di Bomberos* (pompieri), meritandosi, come titolo di gratitudine, una medaglia d'oro; il martedì cantò nel *Ruy Blas*; il mercoledì nell'*Ernani*; il giovedì nel *Trovatore* e il sabato nei *Pagliacci*.

Ciò che conferma il nostro asserto che Querzè piace sempre più, è la spontanea ovazione che questo eminente tenore ricevé la sera di giovedì quando cantava il *Trovatore* dopo della fatica di cantare cinque sere di seguito.

La sua voce potente ora vibrante, ora dolce e flessibile come lo spirare della brezza, entusiasma il pubblico che lo chiamò ripetute volte alla scena per tributargli i suoi applausi. Querzè, la sera di giovedì, aggiunse un nuovo lauro alla sua corona d'emminente artista.

Nella **Rivista Teatrale Melodrammatica** del 23 Settembre 1894:

Angelo Querzè. Da Santiago del Chili continuano a giungerci giornali recanti splendidi articoli in favore di questo valentissimo tenore. Il **Diario Commercial** gli dedica quasi una mezza colonna nella quale riepilogando i successi ottenuti dal Querzè nell'*Aida*, nel *Trovatore*, nell'*Ernani*, nel *Ruy-Blas*, nella *Forza del Destino* e nei *Pagliacci*, ne elogia la voce sicura, bella, potente, estesissima, uguale, la non comune resistenza, l'accento caldo ed animato, l'ottimo metodo, e chiude il lusinghiero articolo con questo bellissimo periodo: — « Il signor Querzè nel suo genere, l'egregio Colli nel suo, formano un paio di colonne senza le quali la compagnia non seguirebbe con l'esito lusinghiero che prosegue. Ogni sera che canta, Querzè, si famigliarizza sempre più col pubblico del Municipale. Vedrà il valente artista che al Chili si premia il merito e che il suo ricordo lo conserveremo per lungo tempo

nei nostri cuori ». La **Ley** pubblica una bella composizione poetica dedicata al bravissimo artista dal noto letterato Felix Rocuant Hidalgo. La **Nuova Repubblica**, il **Ferrocarril**, l'**Opinione** ed il **Ferrocarril del Lunes** constatano, con entusiastiche parole, il nuovo splendido successo riportato dal Querzè nella *Traviata*, nella quale ebbe ovazioni calorose in tutti i pezzi, interpretando la parte di « Alfredo » con squisito sentimento, ed ottenendo colla sua voce bella e pieghevole bellissimi effetti, tanto nel canto delicato come nelle situazioni drammatiche.

Angelo Querzè a **Santiago** (Chili) in diverse opere al teatro Municipale:

Diario Commercial. — Dopo della *Cavalleria Rusticana*, si sono rappresentate le opere *Forza del Destino*, *Ruy Blas*, *Ernani*, *Trovatore* e *Pagliacci* con l'applaudito tenore signor Angelo Querzè.

Questo simpatico e modesto artista, che causa una grave indisposizione di petto, in principio della stagione, non aveva potuto emergere come le sue doti di eccelso artista gli permettono, ultimamente ha suscitato una vera rivoluzione fra gli « amateurs ».

La naturalezza dell'espressione, il fraseggiare con modulazioni squisite e la voce timbrata e poderosa sono doti innate in questo insigne artista.

Nelle scene drammatiche in cui necessitano volume di voce e polmoni di acciaio, il signor Querzè trionfa pienamente ed il pubblico è costretto ad applaudirlo con entusiasmo. Nel duetto del prim'atto della *Forza del Destino* e nella romanza del terz'atto « Oh tu che in seno agli angeli », il valente artista ha emesso voce superba, ben timbrata ed acuti poderosi, così pure nel duo con il baritono Pacini e nel terz'atto finale dell'opera.

Nel *Ruy Blas* la scena finale, drammatica per eccellenza, gli valse un vero successo. L'*Ernani* lo stesso. Le romanze, i duetti ed i pezzi d'insieme sono stati stupendamente interpretati.

Dove ha entusiasmato fino al delirio è stato nel *Trovatore* e nei *Pagliacci*. Nel primo ha dovuto ripetere « Di quella pira » e nei secondi « Ridi pagliaccio! » emettendo note vibranti e sicure. La sua bella voce di tenore di forza, ricca nelle note centrali e negli acuti è d'una qualità singolare. È sempre sicura, sempre uguale e sale fino al « do » sopracuto con gran facilità.

La modestia del bravo artista, unita al merito delle sue doti lo fanno agli occhi del pubblico un artista che attende con gran volontà agli splendidi risultati dell'impresa Lalloni-Padovani. Il Querzè nel suo genere, come l'egregio Colli nel suo, formano un paio di colonne, che senza di esse, la compagnia non seguirebbe con l'esito lusinghiero che prosegue.

Il signor Querzè, che, sono appena due anni e mezzo che canta nella tessitura di tenore, in così poco tempo ha fatto grandi prodigi, cantando diverse opere della sua chiave che non aveva mai cantato. Ciò solo, come l'esito felicissimo delle rappresentazioni in cui ha preso parte, basta per assicurare che quest'artista ha talento e una facilità ammirabile per imparare in poco tempo opere difficilissime che per altri artisti sono scogli e non si preparano correttamente che dopo mesi di coscienzioso lavoro.

Aida prima, *Trovatore*, *Ernani*, *Ruy-Blas*, *Forza del Destino* e *Pagliacci* dopo, sono la prova evidente della realtà del nostro giudizio e la conferma delle nostre asserzioni.

Ogni sera che canta si famigliarizza sempre più con il pubblico del Municipale. Vedrà, il valente artista, che al Chili si premia il merito e che il suo ricordo lo conserveremo per lungo tempo nei nostri cuori.

Nueva Republica. — Ieri sera la *Traviata* al Municipal ottenne un esito bellissimo.

La signora Garagnani e il signor Querzè furono applauditi straordinariamente perchè cantarono in modo irreprensibile le loro parti.

Ferrocarril. — Martedì si pose in scena per la prima volta in questa stagione la bellissima opera di Verdi, *La Traviata*, in cui il disimpegno delle parti principali era a carico della signora Garagnani, dei signori Querzè e Baldassarri.

I tre artisti si fecero applaudire durante il corso della rappresentazione. I signori Querzè e Baldassarri si disimpegnarono con valentia nei personaggi che rappresentavano.

Ferrocarril del Lunes. — La bell'opera di Verdi, *La Traviata*, che si rappresentò il 31 del mese passato, fu un nuovo trionfo per gli artisti che vi presero parte.

I meritati applausi che riscossero nel disimpegno delle loro parti la signora Garagnani ed i signori Querzè, Baldassarri, Maini e Trovi furono il più eloquente tributo d'ammirazione d'un pubblico intelligente. Era un assieme d'artisti che brillavano sulla scena come stelle sfolgoranti nell'intensità dell'arte che illumina ed affascina!

La signora Garagnani nella parte di « Violetta », come pure il distinto tenore Querzè in quella d'« Alfredo », seppero emettere le note le più delicate, piene di tenerezza, bevendo le loro ispirazioni d'amore e di sacrificio alla fonte misteriosa della vera arte e della poesia.

Lo stesso giorno che il signor Querzè debuttava nella *Traviata* il periodico di questa città, **La Ley**, pubblicava in suo onore una bella composizione poetica dovuta alla penna d'un giovane bardo nazionale, brillante speranza della letteratura americana, don Felix Rocuant Hidalgo, che riproduciamo come un omaggio d'ammirazione all'eminente tenore al quale è stata dedicata :

EL ARTISTA

À MI AMIGO

EL DISTINGUIDO TENOR

ANGEL QUERZÈ

DESPUÈS DE OIRLE CANTAR

PAGLIACCI Y AIDA.

Arrebatat el alma emocionada
de la prosaica lucha de la vida
para llevarla, noble, idealizada,
à una hermosa región desconocida;

De la envidia venciendo las mezquinas
asechanzas, brotadas de la escoria
en las alas del genio, brillantinas,
el vuelo remontar hasta la gloria;

Con la energía de la mar airada,
del aura con la rítmica cadencia,
como rumor suave de cascada,
del recio vendaval con la potencia;

Ya de pasión violenta en el excese,
ya con ternura dúcida, infinita,
en una nota revelar un beso,
en otra, un ser que de furor palpita;

El artista tal es; y cuando canta
la poesia de sus labios brota
y exhala de su mágica garganta
todo el dolor de un alma en una nota!

Y tú eres el artista. Tú dominas
con sollozos y lágrimas del alma,
tú á la gloria subyugas y fascinas
y tú del genio ganarás la palma!

Santiago, 28 de Julio de 1894.

J. FÉLIX ROCUANT HIDALGO

Opinion. — Il tenore signor Querzè è senza dubbio alcuno un eccellente artista, possiede voce poderosa, canta con espresione e sentimento e ricava grandi effetti nelle situazioni drammatiche.

La nuova Republica de 1.º agosto de 1894 scrive:

Con buen exito se cantó anche en el Municipal la conocida ópera *Traviata*, coya música ha hecho las delicias de toda una jeneracion.

La señora Garagnani i el señor Querzè, fueron aplaudidos extraordinariamente por haber cantado de una manera irreprochable sus respectivos roles.

Esta noche se repite *Mignon* que está privando, con justicia, entre los aficionados a la buena música.

La concurrencia será, sin duda alguna, numerosa.

Ma nuova Republica Lunes de 23 Julio 1894:

El sábado, se dió en el Municipal una bonita funcion. Se cantaron dos óperas que se han hecho para ir siempre juntas, *Cavalleria Rusticana* e *I Pagliacci*.

Miéntras nos ocupamos mas estensamente de esta funcion, debemos dejar constancia del éxito alcanzado por el tenor señor Querzè en el rol de Canio, que hacia por primera vez en esta

capital. Cantó bien, con buena voz i mucha pasion, viéndose obligado a repetir la romanza final del segundo acto.

La señorita Montalcino fué aplaudida justamente anoche en *Cármén*.

A propósito del Municipal, sabemos quei hai en Santiago una artista italiana del jénero lirico que, contratada por la empresa, salvaria la deficiencia que se nota en el personal femenino de la compañía.

El Diario Comercial de 27 Julio 1894:

La compañía lirica ha puesto en escena despues de *Cavalleria Rusticana*, por la tercera vez, *Fuerza del Destino*, *Ruy Blas*, *Hernani*, *Trovador* y *Pagliacci*, con el aplaudido primer tenor señor Anjelo Querzè.

Este simpático y modesto artista, que con ocasion de una grave enfermedad al pecho, no habia podido ser aclamado come sus dotes de escelso artista se lo merecen, últimamente ha hecho una verdadera revolucion entre los amateurs.

Son cualidades inherentes en el insigne cantante, la naturalidad de espresion y el frasear con modulaciones felices de voz timbrada y pederosa.

En las escenas dramáticas que necesitan volúmen de voz, pulmones de acero, el distinguido artista sale triunfante y el público tiene forzosamente que aclamarlo con entusiasmo.

En el duetto del primer acto de la *Fuerza del Destino*, con la señora Calligaris, la prima donna de voz fenomenal y agudísima, en la romanza del tercer acto de la misma: « O tu che in seno agli angeli! » ha emitido el señor Querzè una voz soberbia, bien timbrada y de agudos poderosos; asimismo en el duo con el baritono (Pacini) y en el terceto final de la ópera, con la Calligaris y el bajo Lanzoni.

Despues en *Ruy Blas* de Marchetti, las escenas finales de la obra, dramáticas por escelencia, le han valido un suceso. *Hernani* lo mismo. Las romanzas, los duos y las piezas de conjunto, han sido magnificamente interpretadas.

Donde ha entusiasmado con locura ha sido en *El Trovador* y en *Pagliacci*. Ha tenido que repetir, en la primera: « Di quella pira » y en la segunda: « Ridi pagliaccio! » emitiendo notas

vibrantes y seguras, sin debilidades en la verdadera estension de la palabra. Su hermosa voz de tenor de fuerza, rica en notas centrales y en agudos, es de una cualidad singular. Jamas se quiebra, siempre igual, toca hasta las alturas del do, sobre las líneas de la pauta musical.

La modestia del bravo cantante, unida al mérito de sus dotes, lo hacen a los ojos del público un artista que atiende con decidida voluntad y es pléndidos resultados los intereses de la Empresa Lalloni Padovani.

El señor Querzé en su jénero, como el egregio Colli en el suyo, forman un par de columnas que sin ellos la compañía no seguiría con el éxito lisonjero que ha cabido al destino conceder a los integros empresarios.

El señor Querzé, que hace solo dos años y medio que canta la tessitura del tenor, ha hecho prodijios en tan corto tiempo, preparando diversas éperas de su cuerda y que no había cantado jamas. Esto solo, como el favorable resultado de las funciones donde ha tomado parte, basta para asegurar que el artista tiene talento y una facilidad admirable para aprender en poco tiempo obras difficilísimas que para otros artistas son escollo y que no preparan correctamente sino en meses de concienzuda labor.

Aida primero, *Trovador*, *Hernani*, *Ruy Blas*, *Fuerza del Destino*, y *Pagliacci* despues, han sido pruebas evidentes de la realidad de nuestro juicio y verdad de nue tras aseveraciones.

El Ferrocarril de 2 Agosto 1894 scrive:

TEATRO MUNICIPAL. — El Mártes se puso por primera vez en escena en la actual temporada, la bellísima partitura de Verdi: la *Traviata*, cuyo desempeño en sus partes principales estaba a cargo de la señora Garagnani en el papel protagonista de "Violeta", y de los señores Querzé en el de "Alfredo", y Baldassari en el de "Germont". Los tres artistas se hicieron aplaudir durante todo el curso de la representacion, viéndose obligada la señora Garagnani a repetir la bellísima ária final del primier acto, que cantó primorosamente haciendo gala de las privilegiadas condiciones de su vocalizacion. Fué obsequiada tambien con un elegante canastillo de camelias y violetas.

Los señores Querzé y Baldassari se espidieron con distincion y alcanzaron las mas lisonjeras manifestaciones.

Sin embargo, como la *Traviata* viene figurando desde hace ya tantos años sin interrupcion en nuestras temporadas líricas, no despierta ya el mismo vivo interes que otras partituras mas modernas y quenno se escuchan con tanta frecuencia.

El Ferrocarril del Lunes de 6 Agosto 1894:

EN EL MUNICIPAL. — La grandiosa produccion de Verdi *La Traviata* que, por primera vez, dió el martes 31 del mes próximo pasado, la Gran Compañía de Opera Italiana que funciona nuestro primier Coliseo, fué un nuevo triunfo para los artistas que en ella tomaron parte.

Los merecidos aplausos que recibieron en el correcto desempeño de sus papeles, la señora Garagnani i los señores Querzé, Baldassari, Maini i Travi, fueron el mas elocuente tributo de admiracion de un público ilustrado, hácia un conjunto de artistas que brillan en la escena como estrellas rutilantes, en la excelsitud del arte que deslumbra i que fascina!

La señora Garagnani, en su importante i difícil papel de "Violetta", como asimismo el distinguido tenor Querzé en el de su amante "Alfredo", superior arrancar las notas mas dedicadas de la ternura, hebiendo sus inspiraciones de amor i sacrificio, en la fuente misteriosa del verdadero arte i la poesia.

NAY

La Opinión de 6 Agosto 1894, scrive:

TEATRO MUNICIPAL. — Teníamos la intencion de ofrecer a nuestros lectores en el primer número de *La Opinión* el juicio artístico de los principales cantantes de la compañía lírica que actúa en el Municipal; pero dejaremos para otra ocasion esta tarea.

Por hoi, nos ocuparemos de la siempre preciosa Opera del gran maestro Verdi, *La Traviata*, que fué representada el martes de la semana pasada en nuestro primer coliseo i cuyos principales intérpretes fueron la señora Garagnani i los señores Querzé i Baldassari.

El tenor señor Querzé es sin duda alguna, excelente artista, posee voz mui poderosa, canta con espresion i sentimiento i saca partido de las situaciones dramáticas de su papel.

Le même journal du 13 Août 1894, écrit:

MUNICIPAL. — En la semana pasada se repitió la ópera del maestro Leoncavallo *I Pagliacci* cuyo interpretacion fué mui satisfactoria por parte de las artistas S.ra Garagnani i señores Querzè, Paccini, Baldassari i Maini. Pero quien mereció un applauso no solamente justo, sino entusiasta, fué el Sr. Querzè; cantanto modusto, pero artista de gran mérito.

Canta con una espresion que muchos tenores de *cartello* podrían envidiar, i dice con una enerjía i precision que con certeza desconocen algunas eminencias del teatro dramático.... Querzè no es de esos tenores que segunciertas frases de Berlioz ejecutan con la larinje, como si fuese un instrumento; es un verdadero intérprete en toda la espresion de la palabra. I si el público entusiasmado le prodiga ovaciones, cuando canta la frase: « Ridi pagliaccio » no es por su poderio ni habilidad con que emite una docena de notas espléndidas que nada tienen que envidiar a los de los célebres tenores, sino por la diccion i vigor dramático con los cuales espresan la angustia, con los dolores i el martirio de una alma muerta por los celos. Querzè, interpreta admirablemente toda esa escena, i conmueve con su trájica sublime al público, que poco antes se habia reido de su grotesca figura de payaso i de su cara pintada de blanco.

Pocos pueden conocer las dificultades que hai en dar espresion a la fisonomia cuando está enmascarada aun, así, et tenor Querzè, sabe impresionar, conmover i entusiasmar a su auditorio.

El mártes volvió a subir a la escena *Hernani*, ópera en la que se distinguieron la señora Garagnani i los señores Querzè, Paccini i Lanzoni.

Todos estos artistas fueron mui aplaudidos. principalmente el tenor S.r Querzè, que en el tersetete final del cuarto acto, emitió su espléndido *si natural*, que le mereció una merecida ovacion por parte del público. La orquesta i coro en las óperas bien, i como siempre acertada la direccion del maestro Padovani.

El *Costitucional* de 17 Agosto 1894, scrive:

TEATRO MUNICIPAL. — Con desagradable sorpresa recibieron anoche los concurrentes al teatro la noticia de que se había cambiado la representación anunciada de *La Judia* por la quinta ó sexta rapresentación de *Los Payasos*.

— Como si no estuviéramos acostumbrados á ver payasos en todas partes y á todas horas! decía un caballero que comentaba el cambio de la función con varias personas, todas visiblemente contrariadas.

— Y para ver *Los Payasos* pasa uno é la peluquería, y viene al teatro, en estas noches de perros! murmuraba un joven irreprouchablemente peinado.

Y todo el mundo hacia comentarios desfavorables para la empresa que había hecho concebir al público la esperanza de ver *La Judia*, y después, per indisposición de un artista, cambiaba de programma.

Es que se ha abusado de las indisposiciones de los artistas, y el público no cree en esas excusas que siendo ciertas, serían justificadas.

Muchas personas y grupos de personas se retiraban de la boletería al saber el cambio de programa, y otras lo hicieron al concluir el primer acto de la ópera de Leoncavallo.

En cuanto á la representación del primer acto, que vimos, estuvo muy bien. En lugar del tenor señor Colli, que con tanto éxito estrenò ta obra en la temporada, cantó anoche (y entendemos que lo ha hecho ya otras veces) el señor Querzè, artista de grandes méritos y de un porvenir brillante, que ha ganado mucho en facultades vocales y en la estimación del público, que anoche, á pesar de estar muy descontento, aplaudió merecidamente á Querzè.

Si no nos equivocamos es al señor Querzè á quien está reservada la fortuna de inaugurar este año *La Judia*, baciendo el papel de padre de Raquel. Per esa parte, puede asegurarse un feliz estreno de la bellissima música de Halevy.

De los demás artistas que toman parte en la representación de *Las Payasos*, ya hemos hecho mención otras veces.

El *Ferrocarril* de 19 agosto 1894 scrive:

TEATRO MUNICIPAL — *La Judia* — El estreno de la *Judia*, la bellissima partitura de Halevy tuvo lugar anoche en este Teatro como estaba anunciado, alcanzando el mas satisfactorio y brillante éxito.

El Teatro erezentaba un soberbio golpe de vista en palcos y platea y una afluencia no ménos considerable de espectadores en el anfiteatro y galeria. Durante toda la representacion reinó en

la sala mayor animacion y entusiasmo. La partitura desde principio a fin fué escuchada con el mas marcado y creciente interes.

Decididamente la ejecucion de cada nueva ópera es un nuevo y merecido triunfo par los cantantes e intrumentistas y mui principalmente para el maestro concertador señor Arturo Padovani, cuya hábil direccion se hace sentir hasta en los menores detalles. El profesorado de la orquesta lo secunda admirablemente, sabiendo dar realce y brillo a los bellísimos temas desenvueltos por la sublime inspiracion de Halevy.

Sin tiempo para individualizar el merito respectivo de cada uno de dos artistas, nos bastará consignar en honor de las señoras Calligaris y Garagnani, y de los señores Querzé y Lanzoni que el auditorio no cesó de aplaudirlos durante todo el curso de la representacion, llamándolos repetidas veces a la escena, en medio de las mas entusiastas aclamaciones.

La señora Calligaris hizo una soberbia Raquel, ostentando las privilegiadas dotes de su voz y posicion escénica. La señora Garagnani cantó con una gracia encantadora y una afinacion notable la parte de la princesa Eudocia.

El tenor señor Querzé personificó al judio Eleazar con maestria y tuvo notas del mas distinguido efecto.

El hajo señor Lanzoni en su papel del Cardenal Brogny acreditó una vez mas la lisonjera reputacion que se tiene tan justamente conquistada.

Este cuadro artistico fué satisfactoriamente secundado por el señor Maini en su papel del príncipe Leopoldo y mui especialmente en la serenata del primer acto y en el duo con Raquel y terceto con Eleazar del segundo acto.

La música de Halevy tanto por los cantantes como por la orquesta se hizo escuchar con particular agrado. El solo de los violines del cuarto acto fué un triunfo mui merecido para los profesores ejecutantes. El señor Gervino y su compañero recibieron salvas estrepitosas de aplausos y hubo necesidad de repetir la ejecucion para statisfacer las exigencias del público.

La marcha del final del primer acto y el canto de la señora Calligaris y el señor Querzé fueron del mas grandioso efecto. Hicieron oír las mas poderosas y bellísimas notas. La escena del anatema en el tercer acto ofreció al señor Lanzoni un ancho campo de lucimiento, así como el duo con Eleazar del caarto acto. La

romanza que sigue al solo de los violines fué cantada con apasionada ternura y sentimiento por el señor Querzé. La señora Calligaris se espidió con la misma maestria en todas tas difíciles partes de su interesante papel. El cuarto acto vino a completar el buen exito de la representacion.

La repeticion de la *Judá* para esta noche llevará seguramente al teatro una tan numerosa como escojida concurrencia. Esa música de Halevy sucesivamente tierna, majestuosa y solemne, posee una tan solemne, posee una tan sublimen entonacion dramática que miéntras mas se la escucha, mas cautiva y hechiza al auditorio.

El Constitucional de 20 agosto 1894 scrive :

TEATRO MUNICIPAL — El tenor Sr. Querzé, en la difícil y fatigosa parte de Eleazar, sobresalió en primera línea, obtuvo los honores de la nnche; y el público lo festejó durante la representacion con calurosos y prolongados aplausos; este distinguido artista cantó el sábaddn por primera vez esta ópera, habiéndola aprendido aquí en pocos días, lo que prueba su inteligencia y buenos deseos en complacer al público y á la Empresa.

Con certeza que Querzé, hará una magnífica carrera, y que en breve sabremos que habrá obtenido marcados triunfos en los principales teatros de Europa.

En el primer acto dijo con gran sentimiento y amor paterno, la frase: « O mia figlia diletta », emitiendo á la terminación del acto un espléndido “do naturale”.

En el terceto final del segundo acto, estuvo felicísimo, y dió un bellissimo *si natural*, al concluir esta pieza. Admirablemente cantó su aria del cuarto acto « Rachele allor che Iddio » on hemos oído en Santiago otro tenor superior á Querzé en esta aria.

La preciosa romanza de los violines, ejecutada primero por la orquesta, de un modo admirable mereció los honores de la repeticion. Esta vez el Sr. Padovani no se levanto á recibir los aplausos tributados á los distinguidos maestros Sres. Gervino y demás que encabezan la orquesta y que en cualquier teatro europeo se distinguiriam como aquí.

En resumen, la temporada lírica se ha enriquecido con una obra más que seguirá siendo predilecta del público, como lo es desde su estreno en años pasados.

El Diario Comercial del 20 Agosto 1894 così si esprime:

Anoche, que debia darse *La Hebra* di Halevy, la gran ópera baile en cinco actos, desempeñada por las señoras Calligaris y Garagnani y los señores Querzè, Lanzoni y Maini, se suspendió a ultima hora por una repentina indisposicion del bajo Lanzoni, dándose en su lugar *I Pagliacci* de Leoncavallo, que fué para el señor Querzè todo un éxito completo, verdadero y justo.

Estaba en voz, como vulgarmente se dice; desde la primera nota hasta la última, sin cansarse, sin debilidades, con una potencia de voz firme y segura, con actitudes dramáticas de efecto, salió airoso en su cometido, elevándose a envidiable altura en el concepto público. Sin la « claqué », vergonzosa para el arte, que desgraciadamente gastan otros artistas, el señor Querzè es aplaudido calurosamente por el público intelijente, por la platea y palcos, que aprecian el mérito del laureado artista.

La prensa y el público unánimes en aclamarlo, lo ensalzan y aplauden por que en verdad lo merecen sus méritos artísticos y bondades como persona. La modestia del señor Querzè corre parejas con el mérito de sus dotes de cantante. Sin las exajeraciones y « fiorituras » ed mal efecto que suelen hacer otros cantantes que han cantado en el Municipal, él con su voz vibrante, su polencia dramática y su voluntad por complacer al público, manifiestas cada vez que canta, impone al auditorio que se siente atraído y es consecuente con sus magnificas actitude y voluntad, aplaudiéndole con entusiasmo y justicia.

El señor Querzè, joven aun, de brillante porvenir, con su estadla en Chile se hará de un gran repertorio, y cuando arribe a las rejones de su suelo natal, cargado de laureles y de gloria, podrá seguir de cerca los pasos luminosos de las grandes eminencias líricas, que son hoi el orgullo del arte en Italia y el espejo donde pueden mirarse los cantantes del dia.

Mañana, o el martes próximo, si está restablecido el bajo señor Lanzoni, se pondrá en escena la *Judia* de Halevy, que por et feliz resultado de los ensayos habidos ultimamente será un triunfo para el tenor Querzè, señora Calligaris y el bajo Lanzoni, el reputado cantante que es aclamado siempre por la sociedad de Santiago.

KEAN.

Le même journal du 22 Août 1894 de **Santiago:**

Agosto 20 de 1894.

Señor Director:

Sin disput alguna, despues de haber oido a Querzè en *La Judia* de Halevy, es preciso confesar que es un tenor dramático de gran porvenir, de intelijencia y con disposiciones para preparar en corto tiempo un papel pesado, fuerte y dramático como el del judío Eleázano. Es preciso estar al cabo, saber del modo orijinal cómo estudia las óperas al tenor Querzè y cómo las aprende, para decir que es un cantante de talento de gran memoria.

Habia en el público verdadero interes por oír esta ópera en la actual temporada una de las predilectas del público desde los tiempos de Bresciani, Bulterini y otros grandes intérpretes de la majistral partitura del maestro frances, honza y prez de la escena lírica moderna.

Ciñendo nuestros actos a la verdad y a la justicia, dejando atras todo favoritismo o simpatias especiales, debemos decir que la *Judia* cantada per las señoras Calligaris y Garagnani, y los señor Querzè y Lanzoni, ha sido de sensacion. Cada cual en su respectivo carácter, ha hecho una creacion de su papel.

A la altura de los mejores intérpretes de la obra en Santiago, han sido aclamados y llamados a la escena despues de cada acto.

La señora Calligaris de « Raquel », la cantatriz de voz fenomenal y bella, sacó todo el partido que es posible obtener con dotes como los suyos y con aptitudes escénicas tan aventajadas. En la romanza del 2.º acto fué estruendosamente aplaudida; lo mismo en todo el resto de la obra.

La señora Garagnani, de princesa « Eudisia », en los actos en que toma parte agradó a la concurrencia, aunque no estaba en su mejor noche.

El tenor señor Querzè da « Judío », vivado en distintos pasajes de la obra come ser: « O mia figlia diletta », en la plegaria, en el gran terceto, en el dúo con el bajo, en la romanza, « Rachele allor che Iddio » en las dramáticas escenas finales, fué objeto de ruidosas ovaciones por haber personificado prefectamente el carácter de hebreo. Como figura y actitudes escénicas estuvo felicísimo, y con justicia el auditorio se ha retirado contento de sus esfuerzos que se han visto coronados por el éxito mas lisonjero.

El señor Querzé puede estar contento y satisfecho de sus dotes. Es un tenor que trabaja con acierto en bien de los intereses de la empresa e del público.

Próximamente lo veremos en *Otello* de Verdi la grandiosa ópera del viejo maestro, gloria del arte italiano.

El bajo señor Lanzoni, ha sido objeto de preferentes manifestaciones en compañía del egregio señor Querzé. por la interpretación majistral que dió al personaje de "Brogni",.

En resumen: el tenor Querzé, habilmente secundado por sus compañeros de escena, hha hecho un perfecto judío, soberbio como arte y espresion, magnifico como voz fuerte y vibrante.

Le felicitamos, augurándole cada noche iguales sucesos.

El martes *La Favorita* de Donizetti con la Nicolini, Colli, Pacini y Lanzoni.

KEAN

El Porvenir de 24 Agosto 1894.

La *Judía* en el MUNICIPAL. — El sábado i el domingo se representó en nuestro primer coliseo *La Judía*, ópera de Halevy.

La hermosa partitura de este illustre compositor, miembro que fué del instituto de Paris, i uno de los maestros mas reputados lirica francesa, contiene trozos de primer orden que no indicamos por ser demasiado conocidos entre los que frecuentan el Municipal. Muchísimas óperas se deben al fecundo talento de Halevy, las cuales forman parte del repertorio lirico frances; sobresaliendo entre ellas: *Guido i Ginevra*, *Carlos VI*, *La Reina de Chypres*, *El Judío Errante*, *La Magicienne*, i *Noé* su ópera póstuma, que concluyó de escribir Bizet, discípulo predilecto de Halevy. Se considera *La Judía* como la obra maestra de este compositor que era, no solamente un gran melodista, sino tambien un músico profundo; sus tratados de armonía i contrapunto sirven de texto en los principales conservatorios de Europa.

Con disgusto diremos, que, si el maestro Halery hubiera asistido a estas dos representaciones de su obra favorita, ciertamente que no habria reconocido su partitura, per sus innumerables cortes i completa desaparicion de alguno de los principales números de *La Judía*; no comprendemos cómo los señores Lalloni i Padovani se hicieron cómplices de semejante *degüello* artistico.

La protagonista señora Calligaris desempeñó su parte con acierto i cosechó aplausos.

La señora Garagnani cantó con muchísimo sentimiento i afinacion, interpretando su papel con esmero i naturalidad.

A nuestro juicio, la parte de "Eleazar", es esta ópera, la mas importante i difícil. Se necesita un tenor de voz poderosa i estensa, eximio cantante i artista en toda la espresion de la palabra. El señor Querzé nada dejó que desear en la ejecucion e intepretacion de su fatigoso papel. Superó a todas las dificultades de su parte, i emitió espléndidas notas agudas con una facilidad i poderio sorprendentes. Las simpatías bien merecidas que este intelijente artista se ha conquistado, lo prueban las ovaciones que recibe del público cada vez que canta.

La **Rivista Teatrale Melodrammatica** del 23 Settembre 1894 contiene quanto segue:

Angelo Querzé. — Da Santiago del Chili continuano a giungere giornali recanti splendidi articoli in favore di questo valentissimo tenore. Il **Diario Comercial** gli dedica quasi una mezza colonna nella quale riepilogando i successi ottenuti dal Querzé nell'*Aida*, nel *Trovatore*, nell'*Ernani*, nel *Ruy-Blas*, nella *Forza del destino* e nei *Pagliacci*, ne elogia la voce sicura, bella, potente, estesis-sima, uguale, la non comune resistenza, l'accento caldo ed animato, l'ottimo metodo, e chiude il lusinghiero articolo con questo bellissimo periodo: « Il signor Querzé nel suo genere, l'egregio Colli » nel suo, formano un paio di colonne senza le quali la compagnia non seguirebbe con l'esito lusinghiero che prosegue. Ogni » sera che canta, Querzé si famigliarizza sempre più col pubblico » del Municipale. Vedrà il valente artista che al Chili si premia » il merito e che il suo ricordo lo conserveremo per lungo tempo » nei nostri cuori ». La **Ley** pubblica una bella composizione poetica dedicata al bravissimo artista dal noto letterato Felix Rocuant Hidalgo. La **Nuova Republica**, il **Ferrocarril**, l'**Opinione**, e il **Ferrocarril del Lunes** constatan, con entusiastiche parole, il nuovo splendido successo riportato dal Querzé nella *Traviata*, nella quale ebbe ovazioni calorose in tutti i pezzi, interpretando la parte di « Alfredo » con squisito sentimento, ed ottenendo colla sua voce bella e pieghevole bellissimi effetti, tanto nel canto delicato come nelle situazioni drammatiche.

Angelo Querzè a **Santiago** (Chili) in diverse opere al Teatro Municipale:

Diario Comercial — Dopo della *Cavalleria Rusticana* si sono rappresentate le opere: *Forza del Destino*, *Ruy-Blas*, *Ernani*, *Trovatore* e *Pagliacci* con l'applaudito tenore signor Angelo Querzè.

Questo simpatico e modesto artista, che causa una grave indisposizione di petto, in principio della stagione, non aveva potuto emergere come le sue doti di eccelso artista gli permettono, ultimamente ha suscitato una vera rivoluzione fra gli « amateurs ».

La naturalezza dell'espressione, il fraseggiare con modulazioni squisite e la voce timbrata e poderosa sono doti innate in questo insigne artista.

Nelle scene drammatiche in cui necessitano volume di voce e polmoni di acciaio, il signor Querzè trionfa pienamente, ed il pubblico è costretto ad applaudirlo con entusiasmo. Nel duetto del prim'atto della *Forza del Destino* e nella romanza del terzo atto « Oh tu che in seno agli angeli » il valente artista ha emesso voce superba, ben timbrata e acuti poderosi, così pure nel *duo* con il baritono Pacini e nel terz'atto finale dell'opera.

Nel *Ruy-Blas* la scena finale, drammatica per eccellenza, gli valse un vero successo. L'*Ernani* lo stesso. Le romanze, i duetti ed i pezzi d'insieme sono stati stupendamente interpretati.

Dove ha entusiasmato fino al delirio è stato nel *Trovatore* e nei *Pagliacci*. Nel primo ha dovuto ripetere « Di quella pira » nei secondi « Ridi, pagliaccio! » emettendo note vibranti e sicure. La sua bella voce di tenore di forza, ricca nelle note centrali e negli acuti è d'una qualità singolare. È sempre sicura, sempre eguale e sale fino al *do* sopracuto con grande facilità.

La modestia del bravo artista, unita al merito delle sue doti lo fanno agli occhi del pubblico un artista che attende con gran volontà agli splendidi risultati dell'impresa Lalloni-Padovani. Il signor Querzè nel suo genere, come l'egregio Colli nel suo, formano un paio di colonne, e senza di esse, la compagnia non seguirebbe con l'esito lusinghiero che prosegue.

Il signor Querzè, che sono appena due anni e mezzo che canta nella tessitura di tenore, in così poco tempo ha fatto grandi prodigi, cantando diverse opere della sua chiave che non aveva mai cantato. Ciò solo, come l'esito felicissimo delle rappresentazioni in

cui ha preso parte, basta per assicurare che quest'artista ha talento e una facilità ammirabile per imparare in poco tempo opere difficilissime che per altri artisti sono scogli e non si preparano correttamente che dopo mesi di coscienzioso lavoro.

Aida prima, *Trovatore*, *Ernani*, *Ruy Blas*, *Forza del Destino* e *Pagliacci* dopo, sono la prova evidente della realtà del nostro giudizio e la conferma delle nostre asserzioni.

Ogni sera che canta si famigliarizza sempre più con il pubblico del Municipale. Vedrà, il valente artista, che al Chili si premia il merito e che il suo ricordo lo conserveremo per lungo tempo nei nostri cuori.

BOLOGNA

Dalla **Cronaca dei Teatri** del 25 Settembre 1894 rileviamo:

Angelo Querzè al MUNICIPALE di **Santiago**. — Questo distinto tenore — la colonna massima della lunga ed importante stagione musicale di Santiago — passa di trionfo in trionfo, come viene constatato dagli splendidi articoli dei giornali che qui riproduciamo:

El Ferrocarril (14 giugno): « Nel *Trovatore* il tenore signor Querzè che sostenne la parte del protagonista cantò con distinzione facendosi applaudire in molti punti ».

El Ferrocarril (24 giugno): « Nell'*Ernani* il giovane tenore signor Querzè sostenne col più felice successo la parte di "Ernani",. Riuscì particolarmente simpatico nei duetti con "Elvira",. Sfoggiò note di grande effetto e correzione, e diede prova di una disinvoltura scenica di buona scuola ».

El Porvenir (1.º luglio): « Nel *Ruy Blas* il protagonista signor Querzè fu correttissimo. Cantò e rappresentò la sua parte con grande soddisfazione del pubblico, che lo applaudì ripetutamente, riconoscendo e apprezzando le sue eccellenti qualità artistiche ».

El Ferrocarril (3 luglio): « Nel *Ruy Blas* il tenore signor Querzè nella parte del protagonista ebbe momenti felici, come nella grande aria del terzo atto e nella scena dello stesso atto con la

“ Regina ,, e “ Don Sallustio ,, Canta con disinvoltura e sicurezza, ottenendo molti e lusinghieri effetti ».

El Porvenir (10 luglio): « Nella *Forza del Destino* il signor Querzè si è subito conquistato le simpatie del pubblico, perchè fu correttissimo nella parte di “ Don Alvaro ,, Cantò la romanza del terzo atto « *Oh tu che in seno agli angeli* », con colorito e delicatezza, emettendo in certi passaggi note assai potenti; ed ebbe spesso momenti felicissimi. Il pubblico gli rese giustizia applaudendolo calorosamente e frequentemente ».

Nueva Republica: « Nei *Pagliacci*. — Nella rappresentazione di ieri sera dei *Pagliacci* dobbiamo registrare lo splendido successo ottenuto dal tenore signor Querzè nella parte di „ Canio “, che per laprima volta rappresenta fra noi. Cantò bene, con bella e potente voce e gran passione, e fu costretto a ripetere l'arioso del secondo atto.

Questi — per ora — i giudizi della stampa, i quali provano — oltre i reali successi del rinomato tenore — anche la grande resistenza, poichè in una settimana (diciamo *una settimana*) il Querzè canto le seguenti opere: *Forza del Destino*, *Ruy Blas*, *Ernani*, *Trovatore*, *Pagliacci*, ed in un *Concerto*.

Ben a ragione, dunque, Angelo Querzè è il solo beniamino del pubblico, e la sola — come dicevamo — colonna salda e valida della stagione.

El Ferrocarril del Lunes de 27 Agosto 1894 scrive:

La Judia — El señor Querzè alcanzó un triunfo verdaderamente excepcional; en pocas, i casi ninguna ocasion, hemos oído cantar con mayor dulzura i afinacion los números musicales del desdichado Eleazar; reveló en *Judia*, cualidades aun desconocidas que le auguran brillantes triunfos en su carrera artística.

Encarnó confidelidad el tipo del padre i del sectario; tuvo arranques de pasion, sollozos i lágrimas demargura notables i de tal verdad, que solo los grande artistas son capaces de espresar.

El público completamente dominado, arrebatadu de entusiasmo, quedó a merced del señor Querzè, quien, por cada nota se conquistaba una ovacion.

Admirable estuvo Querzè en aquella frase del primer acto: « Oh mia figla diletta » frase enérjica, a la que dió todo el colorido de pasion que requiere i que cantó con soberbia potencia de voz, con vibraciones de amor i pena infinitas.

La preciosa aria « Rachel allor che Iddio » le mereció ser llamado a la escena, honor que recibió al final de los tres primeros actos; su ejecucion admirable i sentida, enajeno a los espectadores.

Esperamos, confiadamente, que despües de *Judia*, vendrá a cimentar la excelente reputacion que se tiene conquistada la empresa ante nuestro público, el estreno de *Othello* la grandiosa produccion de Verdi, que aun no ha podidn llegar hasta nosotros.

En su desempeño Querzè se conquistará los mejores aplausos, ya que esa ópera le ha merecido en los teatros de Europa, excepcionales tributos de admiracion i simpatía.

Hará, a no dudarlo, un “ Othello ,, come lo ideò Shaskpeare i lo divinizó Verdi en su majistral partitura.

RADAMÈS

La opinion de 27 Agosto 1894:

TEATRO MUNICIPAL. — Ha subito a la escena del Municipal *La Judia*, ópera del maestro Halevy.

Vamos, señores Lalloni i Padovani, que eso ya pasa de castaño oscuro!

Sin estos negrísimos lunares, la interpretacion de la *Judia* fué buena respecto a la Sra. Caligaris.

Esmeradísima por parte de la señora Garagnani, sobresaliendo el tenor Sr. Querzè. que cantó como un verdadero tenore di forza, haciendo alarde de sus bellísimas i poderosas notas agudas. La parte dramática estuvo a la altura de la lírica, i el público lo aplaudió durante la representacion con entusiasmo.

El bajo Sr. Lanzoni desempeñó el papel del Cardenal irreprochablemente i cantó su perte como pocos artistas de su registro podrian ejecutarla: compartió con el Sr. Querzè los honores de la noche.

El Ferrocarril de 2 Setiembre 1894:

TEATRO MUNICIPAL. — Una tan numerosa como escojida concurrencia asistió anoche a la primera representacion de la grandiosa ópera de Verdi, *Otello*. Desde la primera hasta la última escena, la representacion fué un no interrumpido triunfo para los artistas que tomaron parte en ella y mui especialmente para el señor Querzè en el papel protagonista, la señora Maragliano en el de Desdémona y el señor Pacini en el de „Yago”, que son las partes principales de la ópera, La señorita Moutalcino, con una complacencia que le hace complido honor, dió encantador realce al espectáculo desempeñando la parte de „Emilia”.

No siendo posible entrar en una reseña detallada de la representacion, por lo avanzado de la hora, bastará solo consignar que los tres distinguidos cantantes ya nombrados, fueron aplaudidos estrepitosamente y llamados repetidas veces a la escena a la terminacion de cada acto. La señora Maragliano fué objeto de una especial y mui espresiva ovacion en la Ave Maaria del cuarto acto.

Las nuevas decoraciones estrenadas anoche eran del mas soberbio efecto. El servicio escénico estuvo mui esmerado. La borrasca y relámpagos de la primera escena, la entrada triunfante de „*Otello*” y el canto de los coros agradaron infinito. Las trájicas peripecias del desenlace produjeron gran sensacion.

El maestro Padovani, que fué secundado admirablemente por la orquesta, se conquistó una ovacion tan especial como lisonjera. Las aclamaciones del público exijieron su presentacion en la escena, siendo aplaudido calorosamente.

La repeticion de *Otello* esta noche llevará al teatro straordinaria concurrencia.

La Union di Valparaiso del 4 Settembre 1894 contiene questa corrispondenza da Santiago:

TEATRO MUNICIPAL. — La bellissima y difícil creacion de Verdi *Otello*, desconocida entre nosotros hasta la noche del sábado último que fué cuando la Empresa la hizo pover en escena, ilevó a nuestro primer coliseo una numerosisima concurrencia, como era de esperar, si se atiende al deseo que existía en el público de conocer una ópera que posee tantos atractivos, ya sea por eu argumento ó ya por la belleza de la música. Todo aquí era para llamar la atención: aparte del deseo de conocer esta gran ópera, de ver

las condiciones en que iba á subir á la escena, pues los trajes y las decoraciones son completamente nuevos y traídos por el s.r. Lalloni de Europa expresamente para esta ópera.

Por otra parte, había el magnifico resultado que produjo los ensayos y el reparto en los papeles, pues todos estaban á cargo de artistas de bastante mérito, y eo especial el de *Otello*, desempeñado por el reputado tenor Sr. Querzè, quien con su poderosa y bien timbrada voz, supo salir avante en toda la ópera.

En el primer acto, después de la sinfonía de la tempestad, llamó la atención la frase: « Esultate, l'orgoglio musulmano », dicha con toda expresion y con toda fuerza de voz, y ademas el duetto de amor: « Fia nella notte densa », cantado con todo seniimiento per el tenor Sr. Querzè.

En el segundo acto, el duetto: « Ora e per sempre addio » cantado por el distinguido baritono Sr. Paccini con toda corrección, y por el tenor Querzè con gran potencia de voz.

Pero lo que sobre todo llamó la atención fué las escenas dramáticas del cuarto acto, en donde Querzè se colocó á la altura de los mejores artistas dramáticos, sobre todo después que da muerte á Desdemona y en que el propio se quiere y da muerte.

En una palabra, casi todo el éxito de *Otello* se debe al tenor Querzè, tanto en la parte lirica en que canta con todo sentimiento y con gran potencia de voz, como en la dramática, en qua ss conquistó varios llmados á la escena y por consiguiente muchos aplausos.

Il Diario Comercial di Concepcion del 6 Settembre 1894 ha questa corrispondenza da Santiago in data 3:

Por fin el público de la capital, merced a conocidos sacrificios de la empresa Lalloni-Padovani, ha visto representar en su primera escena, la grandiosa ópera del rei de los maestros modernos, Giuseppe Verdi, honra de la viejay artistica Italia. *Otello*, de tan conocida entidad del arte, es una obra de aliento, difícil y que necesita elementos seguros y poderosos para conseguir el éxito que se merece el maestro y la gran labor de su ópera.

El libreto de la pieza, tomada de la tragedia del mismo nombre del vate ingles Guillermo Shakespeare, ha sido arreglada para la escena lirica por el reputado compositor y autor dramático, Arrigo Boito.

La primera representacion de tan soberbia obra, tuvo lugar en Milan el 5 de febrero de 1877, en el Teatro de la Scala, habiendo sido sus intérpretes principales los siguientes cantantes, que en ese tiempo eran los de mas nombradía en Italia: « Otello » Tamagno, « Yago » Maurel, « Cassio » Paroli, « Desdemona » la Pantaleoni y « Emilia » la Petrovich.

En nuestra escena hará época la primera audicion de *Otello*, el gran capolavoro de Verdi, tanto por el mérito de ella como por las condiciones ventajosas con que fué puesta en escena.

En primer término, deben ser nuestros parabienes y aplausos para el joven tenor señor Anjelo Querzè que ha tenido a su cargo el papel protagonista, dificilísimo, agudo, fuerte y dramático. Es preciso conocer de cerca, estar al cabo de la manera prodijiosa con que ha preparada, en corto tiempo, la interpretacion de un papel terrible por demas para los cantantes del dia. Quien haya visto los ensayos, donde siempre cantó fuerte, no a media voz como los otros artistas, a escepcion del baritono, estará con nosotros en decir que Querzè es un tenor de garganta privilegiada e incansable; mas aun, siendo la ópera de una tesitura aguda, ruina de los cantantes.

Llegó la noche del Sábado y su voz estaba fresca y poderosa como siempre. Nada de debilidades! Prodijios del arte ayudado por los favores de la naturaleza!

Desde la frase de salida: « Esultate! L'orgoglio musulmano sepolto è in mar » pudimos convencernos de la veracidad de nuestras aseveraciones.

Mas tarde el duo de amor con la bella y candorosa Desdemona (señorita Maragliano) que dice en notas puras y timbradas: « Già nella notte densa s'estingue ogni clamor, ecc. » el señor Querzè ha estado a gran altura y el público se ha manifestado contento, aplaudiéndolo y llamándolo a la escena despues de corrido el telon. Así como en las escenas de amor supo amar y conmover hondamente con sus caricias y notas agradables a la gentil y desventurada Desdemona, en los arranques de furor, cuando los celos ofuscaron su mente, estuvo terrible, iracundo; sus ojos despendian rayos, los ademanes bruscos, diré brutales, del moro veneciano, los ha sabido interpretar con correccion; estaba en carácter, en una palabra.

La terrible frase del 2.º octo que necesita pulmones de fierro: « Ora e per sempre addio, sante memorie; addio, sublimi incanti del pensier! » le ha valido en las dos noches una ovacion.

Como he dicho ya, esta ópera necesitas artistas especiales en su jénero, gar gantas de resistencia y aptitudes dramáticas para poder alcanzar y merecer el laurel del triunfo. Querzè es el tenor que reúne tales cualidades, y a pesar de su juventud y poca experiencia de la escena en papeles tan fuertes, ha sacado con su hermosa voz y dotes de actor esmerado, todo el partido que es posible alcanzar; su mímica ha sido correcta; sin incurrir en exageraciones, ha conmovido.

En las peripecias del final de la obra, que arrancan lágrimas al oyente mas frio, Querzè ha estado superior a todo elogio. La caida en las gradas del lecho nupcial, en los estertores de la agonía y despues de la muerte, ha sido la de un grande artista, como un Emanuel. Al Cesar lo que es del Cesar; a Querzè, lo que le pertenece! Bravo, merce que se ciña sobre su frente la corona del éxito.

Despues de habernos ocupado del protagonista, cabe a la Sta. Maragliano el puesto de preferencia que se mere.

El Povenir de 9 setiembre 1894:

Otello en el TEATRO MUNICIPAL — Se ha cantado ya tres veces en el Municipal la ópera *Otello* del gran maestro Verdi, nueva para Santiago. Para otra ocasion nos reservamos emitir nuestro juicio sobre esta sublime partitura. Unicamente nos ocuparemos de sus intérpretes, señorita Maragliano, señores Querzè i Paccini, que tuvieron a su cargo las partes principales de esta ópera.

La empresa, a nuestro parecer, debiera abstenerse en dar óperas que, bajo ningun concepto pueden producir buena impresion al público, a causa de los limitados medios con que cuenta para representarlas.

La preparacion i concertacion de esas partituras, en la que esta comprendida *Otello*, requieren mucho esmero i repetidos ensayos, lo cual es imposible obtener en nuestro primer coliseo, porque las óperas suben a la escena a *tambour battant*. Ademas, no todos los cuadros líricos de las compañías cuentan con artistas de éxito seguro para desempeñar los principales papeles de esas partituras: esto es lo que ha sucedido con *Otello* en el Municipal.

La señorita Maragliano se espidió con buena voluntad, esmerándose en complacer al público, i fué aplaudida en la « Ave Maria » del cuarto acto.

Grande era la responsabilidad que tenia el tenor señor Querzé, en el desempeño de una parte como la de « Otello », la *bête noir* de los tenores de fuerza.

En verdad, diremos que superó todas las dificultades de su papel, i venció en toda la línea.

La frase de entrada en el primer acto: « Esultate l'orgoglio musulmano », la dijo con firmeza i gran poderío de voz, lo que le valió una ovacion.

Inspiradísimo estuvo en el duo del primer acto con Desdémona, cuando al estrecharle la mano, le dice con dulzura i gran sentimiento de amor: « Gia nella notte densa ». En el bellissimo duo con « Yago », « addio sante memorie » emitió con lucimiento espléndidas notas agudas. Fué notable, en el cuarto acto, donde demostró poseer sobresalientes dotes artísticas. I en la última escena, cuando muere, obtuvo otra ovacion que el público intelijente le tributó, por la sorprendente naturalidad con que interpretó esa escena. El tenor señor Querzé puede estar orgulloso del resultado artístico que obtuvo en *Otello* ópera que no todos los tenores de fuerza pueden cantar.

La tecitura de la parte de « Yago », se adapta mui bien al registro del baritono señor Paccini.

Respecto a la parte dramática, a nuestro modo de ver, no fué comprendida por este simpático artista.

Como siempre, mui bien el bajo señor Lanzoni.

Discretamente los demas artistas.

Como novedades: el magnifico concertante del tercer acto, reducido a la mitad, el coro con acompañamiento de bandurrias probablemente para la próxima temporada i otras *fioritu*.

El Ferrocarril del Lunes de 10 Setiembre 1894:

Othello — Prevenimos que vamos a ser breves; así pasarán con mas facilidad esta píldora narcotico-teatral los lectores de **El Ferrocarril del Lunes**.

La presente temporada ha sido fecunda en novedades, i la mayor, sin duda, *Othello*, con cuya ejecucion se han conquistado sus intérpretes un laurel mas, en relacion a sus fuerzas.

Desde luego *Othello* reclama artistas eximios, de esos que desdeñan visitar nuestra teatro; es por esta causa digna de aplauso i estímulo, la interpretacion dada a esta obra por el cuadro lírico del Municipal.

Es *Othello* una de esas óperas que se desearan oír siempre, sembrada de bellezas que jamás conseguirian hastiar al mas consecuente aficionado.

Sensible es que no podamos apreciarla en su justo valor, esto se completo; la empresa ha creído conveniente suprimir trozos bellísimos i entre ellos la serenata de mandolinas del segundo acto.

Esto, aparte de los cambios i mutilaciones que hacen perder a la creacion de Verdi gran parte de su mérito.

No obstante debemos estar satisfechos, ya que la crisis financiera de Chile i el gusto teatral que empieza apénas a desarrollarse entre nosotros, no nos autoriza para mostrarnos mas exigentes.

Vamos al grano:

Deber de galanteria es empezar por la señorita Maragliano i de justicia declarar que dentro de sus facultades, se condujo admirablemente; su voz es un tanto dura, pero en cambio tiene afinacion i sentimiento, los que, añadido a la ternura i suavidad que sabe imprimirle la cantante hace que pasen desapercibidos sus defectos; por otra parte, son pasajeros i fáciles de subsanar.

Ella canta bien i con esquisito buen gusto se hizo aplaudir con justicia en el « Ave-maria » del 4.º acto. Además tiene un mérito indiscutible; la perfecta actitud dramática, el completo convencimiento de sus papeles, estudiados a fondo i el dominio de la escena.

El señor Querzé cantó con su acostumbrada potencia de voz, salida del primer acto; estuvo bastante correcto e inspirado.

Al final de cada acto, fué objeto de calurosas manifestaciones como igualmente sus compañeros; en el duo con « Yago », del 2.º mereció un aplauso entusiasta i caluroso.

Sobresalió en la parte dramática, dando vida a su papel, especialmente en final que le valió ser llamado a la escena.

En gran parte se debe al señor Querzé el éxito de la representacion.

I permítanos aquí el distinguido artista un consejo de amigo.

Prodigue mas la media voz de que usa en el final de *Othello* que le sienta admirablemente i le procurará siempre mayores

ovaciones; esto sin reservar la fuerza de su voz que debe emplear profusamente en los trozos enérgicos i ardientes,

El señor Paccini cantò bien i esto es todo lo que podemos decir en su obsequio; cuanto a la parte dramática no estuvo feliz, salvo el final del tercer acto en que probó ser artista de recursos.

Por lo demas hizo un "Yago", bufon cómico en vez del "Yago", hipócrita i perverso ideado por Shakespear.

Aceptables estuvieron los demas.

La Opinion de 10 Setiembre 1894:

Otello en el MUNICIPAL. — La gran partitura del célebre maestro Verdi, *Otello*, se ha representado en nuestro primer coliseo, repetidas veces en estos dias.

Doloroso es decir que si el maestro Verdi hubiese asistido a estas representaciones de su obra maestra, con seguridad qua habria preguntado al director de orquesta, quien era el autor de esa música.

Los tiempos truncados por completo, el majistral concertante del tercer acto descuartizado, el coro con acompañamiento de bandurrias eliminando i otras proezas por ese estilos, on los motivos que tenemos para espresarnos así.

La interpretacion de los artistas, fné eximia por parte del tenor Sr. Querzè protagonista de la ópera, que cantó su difícil i fatigoso papel, como verdadero tenor de fuerza, emitiendo con gra facilidad i poderío de voz, espléndidas notas agudas. En el desempeño de su rol, fué notable, i en la última escena del cuarto acto, cuando muere, obtuvo una estrepitosa ovacion.

El papel de "Yago", no es para el señor Paccini.

Mui bien el hajo Sr. Lanzoni.

De la Sta. Maragliano, Maini i demas artistas, mejor es callar.

La Rivista Teatrale Melodrammatica del 1.º Novembre 1894 publica:

Angelo Querzè. Se il successo di questo esimio tenore nell'*Ebrea* al Municipale di Santiago fu splendidissimo, come narrammo in uno degli scorsi numeri, quello riportato nell'*Otello* è stato veramente trionfale. Lettere giunteci coll'ultimo corriere ce ne danno i particolari confermati poi dai giornali **El Provenir, La Union, La Opinion, El Ferrocarril, El Diario Comercial** e **El Ferrocarril**

del Lunes, i cui articoli sulla interpretazione dell'*Otello* sono tanti inni in favore del valentissimo artista. **La Union** dopo avere elogiato tutti gli interpreti del grandioso lavoro di Verdi, stampa:

« Però ciò che soprattutto chiamò l'attenzione del pubblico fu la scena drammatica del quarto atto, ove Querzè si collocò all'altezza dei migliori artisti drammatici, specialmente alla grande scena dopo la morte di "Desdemona". In una parola quasi tutto l'esito dell'*Otello* si deve al tenore Querzè, tanto nella parte lirica, che esegui con gran sentimento e potenza di voce, come nella drammatica. Il pubblico, pienamente entusiasmato, chiamò il bravissimo attore cantante infinite volte alla scena ».

Il **Diario Comercial** asserisce egli pure che i primi onori della serata furono per Querzè, e termina il suo lunghissimo articolo dicendo che nell'ultima scena rammentò il celebre attore Emanuel. Nel numero d'oggi continuiamo a pubblicare gli entusiastici articoli dalla stampa chilena dedicatigli per la splendida interpretazione "dell'Ebreo Eleazaro"; in quello dell'8 inseriremo ciò che scrissero i giornali cui sopra, sull'esecuzione dell'*Otello*. Dall'ultimo corriere apprendiamo poi che era imminente la serata del bravo artista, il quale, in seguito agli ultimi trionfi fu da quell'impresa riconfermato per sei rappresentazioni a Valparaíso.

Angelo Querzè a **Santiago** ancora nell'*Ebrea*.

Costitucional: — Il tenore signor Querzè, nella difficile e faticosa parte di "Eleazaro", emerse su tutti ed ottenne gli onori della serata; il pubblico lo festeggiò durante la rappresentazione con calorosi e prolungati applausi. Questo distinto artista cantò sabato per la prima volta quest'opera avendola studiata qui in pochi giorni, il che prova la sua grande intelligenza e la buona volontà di compiacere il pubblico e l'impresa.

Siamo certi che Querzè farà una magnifica carriera e che in breve sapremo che avrà ottenuti splendidi trionfi nei principali teatri d'Europa.

Nel prim'atto disse con gran sentimento ed amor paterno la frase: « O mia figlia diletta », emettendo alla fine dell'atto uno splendido do naturale.

Nel terzetto finale del secondo atto fu felicissimo, ed alla fine di questo pezzo, emise un bellissimo si naturale. Cantò ammirabil-

mente l'aria del quart'atto, « Rachele allor che Iddio. » In quest'aria non abbiamo udito in Santiago altro tenore superiore a Querzè.

Diario Comercial — Senza dubbio alcuno, dopo d'aver udito Querzè nell' *Ebrea* di Halevy, bisogna confessare che è un tenore drammatico di grande avvenire, e dotato di grande intelligenza, poichè s'è preparato in poco tempo in una parte di responsabilità, forte e drammatica come quella d'« Eleazaro ». È necessario sapere in che modo originale Querzè studia le opere e come le apprende per dire che è un artista di talento e di gran memoria.

V'era nel pubblico un vero interesse per udire quest'opera nell'attuale stagione.

Parlando con verità e giustizia e lasciando a parte il favoritismo e le simpatie speciali, dobbiamo dire che l' *Ebrea* eseguita dalle signore Caligaris e Garagnani e dai signori Querzè e Lanzoni ha destato una viva impressione. Questi valenti artisti, delle loro rispettive parti hanno fatto una crezione.

All'altezza dei migliori interpreti di quest'opera a Santiago, sono stati acclamati e chiamati alla scena dopo ogni atto.

Il tenore signor Querzè, « Eleazaro » festeggiato in diversi pezzi dell'opera, come nel « Oh, mia figlia diletta », nella preghiera, nel gran terzetto, nel *duo* con il basso e nella romanza: « Rachele, allor che Iddio » e nella scena drammatica finale, fu oggetto di fragorose ovazioni per aver personificato perfettamente il carattere dell'ebreo. Come figura e attitudini sceniche fu felicissimo e con giustizia il pubblico gli ha dimostrato d'essere soddisfatto. Il signor Querzè ottenne un vero successo e può andarne orgoglioso.

È un artista sicuro che fa l'interesse di un'impresa e s'impone al pubblico.

Presto si presenterà nell' *Otello* di Verdi, la grandiosa opera del vecchio maestro, gloria dell'arte italiana.

Infine: il tenore Querzè, degnamente secondato dai suoi compagni, è stato un grande « Eleazaro », superbo come arte ed espressione, magnifico come voce forte e vibrata. Ci congratuliamo augurandogli ogni sera che canta un successo uguale.

Porvenir — A nostro giudizio, nell' *Ebrea* la parte di « Eleazaro » è la più importante e difficile; richiede un tenore di voce

potente ed estesa, cantante fine ed artista in tutta l'ospressione della parola. Il signor Querzè nulla lasciò a desiderare nell'interpretazione di così faticosa parte. Superò tutte le difficoltà ed emise splendide note acute e potenti. Le simpatie ben meritate che questo intelligente artista ha conquistato lo provano le splendide ovazioni che gli prodiga il pubblico ogni volta che si presenta sulle scene del Municipale.

Union — L' *Ebrea*, questa bell'opera d' Halevy che si rappresenterà questa sera, promette un esito splendido, poichè le parti più importanti sono affidate ad artisti di vero merito e che nel corso dell'attuale stagione hanno ottenuti applausi ben meritati. Intendiamo parlare del tenore Querzè, del soprano drammatico signora Caligaris, i quali godono le simpatie del pubblico perchè in ogni opera questi due valenti artisti si sono presentati hanno ottenuto successi incontrastabili.

Ferrocarril del Lunes — Il signor Querzè ottenne un trionfo veramente eccezionale; mai avevamo udito cantare con maggiore dolcezza e buon gusto la parte di « Eleazaro » nell' *Ebrea*, rivelò qualità finora sconosciute, e con sicurezza possiamo pronosticargli grandi trionfi nella sua carriera artistica.

Incarnò con fedeltà il tipo del padre e del settario; ebbe slanci di passione, singhiozzi, lagrime di amarezza tanto spontanee come solo i grandi artisti sono capaci d'esprimere.

Il pubblico completamente dominato, trasportato all'entusiasmo ad ogni frase prodigò un'ovazione al signor Querzè. Nell'andante del primo atto « O mia figlia diletta », frase energica, fu ammirabile; diede tutto il colorito di passione richiesto e cantò con superba potenza di voce e con vibrazioni d'amore ammirabili.

Alla bell'aria « Rachele, allor che Iddio » fu chiamato alla scena, onore che ricevè alla fine dei tre primi atti. Il pubblico fu oltremodo soddisfatto del signor Querzè, che fu un « Eleazaro » stupendo per voce, canto ed arte.

A giorni si rappresenterà l' *Otello*, e siamo certi che nella parte del protagonista il signor Querzè conquisterà i maggiori applausi. Sarà, senza alcun dubbio, un « Otello » come lo ideò Shakespeare e lo divinizzò Verdi nella sua magistrale opera.

Santiago — Nell' *Ebrea* emerse grandemente il signor Querzè, che cantò da vero tenore di forza, spiegando le sue belle e splendide note acute. Dal lato drammatico fu all' altezza dei migliori attori ed il pubblico l'applaudi con entusiasmo durante la rappresentazione.

Nous voici enfin les dernières fleurs de la couronne que Ange Querzè s'est gagnée en Amérique. Nous sommes bien aisés que des le commencement jusque à la fin les triomphes aient été l'un plus grand que l'autre, ça vaut bien pour assurer ceux qui en Ange Querzè ne voyaient pas un nouveau génie de l'art lyrique moderne.

El Constitucional de Santiago du 28 Septembre 1894 contient ce qui suit:

TEATRO MUNICIPAL — Anoche se dió *Otello* en el Municipal a beneficio del señor Angelo Querzè, artista que ha dado pruebas de excelentes cualidades como cantante y como actor y que ha manifestado vocación firme por el arte lírico.

Y bastaría para demostrarlo el que el señor Querzè, en el corto espacio de su permanencia en Chile, ha aprendido y cantado muy á gusto del público óperas para él nuevas como *Otello*, *Aida*, *Judía* ecc.

Se nos dice que el Sr. Querzè partirá en breve á Italia á perfeccionar su arte con los principales maestros de la patria del canto; si es así, nos será dado esperar que torne consumado maestro, si es que no nos olvida por preferir algún teatro europeo.

El público le aplaudió anoche con justicia. El *Otello* fué cantado con más amor y empeño que otras veces.

El Sr. Querzè fué obsequiado con los siguientes objetos:

Un lapicero de oro de los voluntarios de la 9.^a Compañía de Bombero; Dos candelabros de la plata y un tintero de cristal con plata de varios socios de la colonia italiana; una lira de flores artificiales de D. Luis Ossandón Barros; un prendedor de perlas de los Sres. Iggnacio y Gonzalo Salinas Cortés; un tintero con reloj de plata de D. Juan Martínez.

Tambiéu le obsequiaron los RR. PP. Agustinos un prendedor de corbata con brillantes.

El Sr. Querzè ha prestado generosamente en más de una ocasión, á solemnizar con su hermosa voz funciones religiosas en el

templo agustiniano, y en agradecimiento á esos servicios los RR. PP. le hicieron el obsequio del prendedor.

El Ferrocarril del 28 settembre 1894:

TEATRO MUNICIPAL. — Anoche tuvo lugar la última función de la temporada lírica, que con tant feliz éxito y satisfacción jeneral ha llevado a cabo la empresa Lalloui-Padovani. Nada mas justo y merecido que las ovaciones de que ha sido objeto en el curso de la temporada, el hábil maestro señor Padovani. Al estreno de cada una ópera, ensayada y dirigida con tan consumada maestría, el público lo ha aclamado y aplaudido con el mayor entusiasmo. Puede decirse que la temporada ha sido un no interrumpido triunfo para el distinguido maestro y pundonoroso empresario. La intervención y dirección del señor Padovani ha sabido dar realce y brillo a nuestras funciones teatrales, siendo una garantía de formalidad y acierto.

La función de anoche ha coronado dignamente esa serie de espectáculos líricos en que se ha puesto en escena un escogido repertorio, tan variando y ameno como es posible atendida nuestra situación económica, *Carmen*, *Mignon*, *Otello*, *Favorita*, etc. dejan recuerdos tan gratos como inolvidables.

El *Otello* repetido anoche en honor del distinguido tenor señor Querzè, fué un nuevo triunfo para este artista y para sus compañeros de escena. Llamado repetidas veces a la escena despues de cada acto, en medio de salvas estrepitosas de aplausos, fué también obsequiado con diversos objetos y alhajas y con una preciosa lira de flores.

La bellísima partitura de Verdi estuvo ejecutada a satisfacción jeneral, presentando el teatro el mas soberbio golpe de vista. En palcos y platea se ostentaban las mas elegantes toilettés. La concurrencia era verdaderamente extraordinaria. Nuestro mundo elegante estaba dignamente representado. Durante toda la noche reinó la mayor animación y entusiasmo.

La Union del 29 Settembre 1894:

TEATRO MUNICIPAL. — El jueves se verificó en este teatro el beneficio del primer tenor de la compañía lírica Sr. Angelo Querzè con la ópera de Verdi *Otello*, en la que el distinguido artista encuentra ancho campo donde lucir sus relevantes cualidades tanto en la parte lírica como en la dramática.

El teatro presentaba un hermoso golpe de vista, pues todas las localidades estaban ocupadas.

Los artistas que tomaron parte en la ópera se expadieron á satisfacción general incluso el tenor Querzè que fuè varias veces llamado á la escena.

El beneficiado recibió los siguientes obsequios:

Una hermosa lapicera de oro con estuche, obsequiada por los voluntarios de la 9.^a compañías de bomberos.

Un servizio de escritorio compuesto de un tintero de cristal de roca en platillo de plata maciza y dos candelabros del mismo metal, obsequiado por lo Srs. Niccolo Granello, Ferdinando Fantuzi, Bernardo Oreste, Cesare Penelli, Francesco Rizzi, Pietro Melossi, Amedee Thaty.

Un valloso prendedor de brillantes de los Srs. Gonzalo Salinas Cortés, Ignacio Salinas C., y Manuel Vega A.

Otro prendedor de corbata con perlas y rubies, enviado por algunos admiradores.

Un reloj de sobremesa, de plata, de D. Juan Martínez.

Una artística lira de flores artificiales, de D. Luis Orsandon Barros.

Y otros objetos de valor.

El Diario Comercial de 1 Octubre 1894 ha da **Santiago** la siguiente corrispondenza in data 28 Settembre:

La noche de ayer estuvo de gala nuestro primer coliseo, tanto por la numerosa concurrencia que lo ocupó por completo, cuanto por tratarse de la funcion de gracia del ler, tenor dramático absoluto, señor Anjel Querzè. Se cantó por última vez la grandiosa obra verdiana, *Otello*, due fuè un no interrumpido triunfo para el jóven beneficiado y demas compañeros de trabajo.

Aplaudido con entusiasmo desde su presentacion a la escena: « *Essultate! ecc.* » frase que la dijo estupendamente y con espresion dramática. El duo de amor, el duo del 2.^o acto con el baritono, y las trájicas escenas finales de la obra, en fin, completaron el gran suceso de la noche y el señor Querzè debe estar satisfecho

Estuvo dramático, como no lo habiamos oido jamas en la temporada; su voz brillaba, sus actitudes como actor de la fatigoca y difícil partitura de Verdi, en esta última noche, las gravaremos por mucho tiempo en le cartel de honor de nuestro primer teatro.

El tenor señor Querzè ha triunfado una vez mas y ha coronado su despedida del público santiaguino con un éxito envidiable, merecido y verdadero.

Le felicitamos, descando que en el suelo de su patria, centro artistico del mundo, encuentre los alicientes que su vocacion, talento y aptitudes se merecen, para que pueda mas tarde dejar a su paso por el sendero ingrato del arte, huellas luminosas que sigan con facilidad sus predecesores.

Fué mui obsequiado despues del « *Addio sante memorie* », con los siguientes objetos:

Una hermosa y artistica lira de flores artificiales de seda, recuerdo del señor Luis Ossandon Barros.

Dos candelabros de plata maciza y un tintero de cristal de roca con plata, en un artistico y elegante estuche, de la Colonia Italiana.

Un lapicero de oro con pluma del mismo metal, de la 9.^a Compañia de Bomberos de Santiago.

Un prendedor de rubies y de perlas, de los S. S. Gonzalo Salinas Cortes, Ignacio Salinas Cortes y Manuel Vega Alabos.

Un prendedor de brillantes, de un admirador.

Una magnifiva pluma de oro, de un abonado.

Un tintero y reloj de plata del señor Juan Martinez y señora.

Un tarjetero de plata de un abonado.

I un anillo de brillantes, de varios amigos italianos.

Pocos artistas han oblenido en nuestra en escena un éxito igual en la noche de su funcion de gracia.

Bien por el aplaudido artista, que puede llevar con orgullo buenos recuerdos de Santiago.

KEAN

El Ferrocarril del Lunes del 1.^o Octubre 1894, scrive della beneficiata del signor Querzè: — Nuestro colaborador *Radames* nos remite las siguientes líneas, escusándose de que la brevedad del tiempo le impida estenderse mas:

Con estraordinaria concurrencia tuvo lugar el juéves último el beneficio del distinguido artista señor Querzè, con la ópera *Othello* que ha sido uno de los éxitos de la temporada.

El beneficiado fuè objeto de calurosas ovaciones i siendo favorecido con numerosos obsequios de sus amigos i admiradores.

Los lisonjeros aplausos de que el juéves fué objeto el simpático i modesto tenor, han venido a probar una vez mas las simpatías de que goza en el público santiaguino.

Al final del 2.^o acto fué llamado cinco veces consecutivas a la escena i dos en cada una de las otras; el final de la ópera i la romanza « *Addio sante memorie* » le valieron estrepitosas salvas de aplausos.

Hé aquí le nómina de algunos de los regalos que recibió:

Una lapicera de oro de los voluntarios de la 9.^a Compañía de Bomberos.

Un juego de escritorio de plata sólida i valiosísimo, de los señores Niccolo Granello, Ferdinando Fantuzzi, Bernardo Oreste, Cesare Panelli, Francesco Rizzi, Pietro Carlucci, Giacomo Melossi, Amedeo Camaggi i Cárlos Thati.

Un rico prendedor de brillantes de los señores Gonzalo Salinas Cortés, Ignacio Salinas Cortés i Manuel Vega Avalos.

Otro prendedor de oro con perlas i rubíes de varios admiradores.

Una artística lira de flores artificiales del señor Luis Ossandon Barros.

Un bonito reloj de sobremesa, de plata, del señor Juan Martinez.

Debemos añadir, para terminar, que el señor Querzè cantó como en sus mejores noches; sacó gran patido de su papel i encarnó con toda propiedad el tipo del protagonista.

Por eso se le aplaudió con entusiasmo i en verdad que con harta justicia.

La **Rivista Teatrale Melodrammatica** di **Milano** dell' 8 novembre 1894 pubblica:

Angelo Querzè a **Santiago** (Chili) nell' *Otello* di Verdi al teatro MUNICIPALE.

Diario Comercial (*Otello*). — In primo luogo le nostre congratulazioni e gli elogi devono essere per il giovane tenore Querzè, che ha interpretato in modo stupendo la parte difficile, acuta, forte e drammatica del protagonista. È necessario sapere in che maniera prodigiosa in pochi giorni ha saputo rendersi padrone d'una parte terribile per tutti i tenori, per poter giudicare del grande talento di questo artista.

Querzè alle prove cantò sempre a voce spiegata e perciò bisogna convenire che ha mezzi facili e gola instancabile, tanto più che la tessitura dell' *Otello* è acuta.

La sera di sabato la sua voce era fresca e potente come sempre. Nessuna stanchezza! Prodigio dell' arte, aiutato dai favori della natura!!

Dalla frase di sortita: « Esultate! L' orgoglio mussulmano sepolto è in mar » potemmo convincerci della verità delle nostre asserzioni.

Al duo d'amore con Desdemona, quando con note pure e timbrate dice: « Già nella notte densa, ecc. » il signor Querzè si è elevato ad una grande altezza ed il pubblico l'applaudì calorosamente chiamandolo alla scena ripetute volte dopo calata la tela. Così come nella scena d'amore seppe amare e commuovere con le note dolci e soavi, negli slanci di furore, quando la gelosia offusca la sua mente, fu terribile, iracundo; i suoi occhi vibravano raggi, i modi bruschi, direi brutali, del moro veneziano gli ha saputo interpretare con correzione; in una parola, era in carattere.

La terribile frase del secondo atto, che richiede polmoni di ferro: « Ora e per sempre addio sante memorie, addio sublimi incanti del pensier » gli ha valso una splendida ovazione.

Come ho già detto, per ottenere in quest'opera gli allori del trionfo, è necessario un artista speciale nel suo genere, che abbia voce resistente e grandi attitudini drammatiche.

Querzè è il tenore che riunisce tali qualità e considerando che è giovane e quindi non abituato a sostenere parti così faticose, con la sua splendida voce e le doti d'attore provetto ha saputo ricavare grandi effetti. Dal lato drammatico è stato ammirabile senza incorrere in esagerazioni ed ha commosso.

Nella scena finale dell'opera, che strappa le lacrime allo spettatore il più freddo, Querzè è stato superiore ad ogni elogio. La caduta dai gradini del letto nuziale, nel rantolo dell'agonia alla scena della morte, la esegui in modo meraviglioso e da grande artista drammatico come un Emanuel. A Cesare quello che è di Cesare; a Querzè quello che gli appartiene! Bravo, merita che su la sua fronte si cinga la corona dell'esito.

Il ricordo del signor Querzè vivrà per molto tempo negli annali del Municipale poichè egli ha fatto una vera creazione sulle nostre scene della parte " d'Otello ,,.

Union. — Il signor Querzè con la sua splendida e ben timbrata voce seppe emergere su tutti.

Nel primo atto, dopo la tempesta, richiamò l'attenzione alla frase: « Esultate, l'orgoglio mussulmano », detta con tutta l'espressione e con potenza di voce, e nel duetto d'amore: « Già nella notte densa » cantò con gran sentimento.

Nel duo del secondo atto: « Ora e per sempre addio sante memorie » spiegò tutti i tesori del suo organo vocale; però ciò che su tutto impressionò maggiormente fu la scena drammatica del quarto atto in cui Querzè si elevò all'altezza dei migliori artisti drammatici, soprattutto dopo la morte di « Desdemona »,.

In una parola, quasi tutto l'esito dell'*Otello* si deve a Querzè, tanto nella parte lirica che canta con gran sentimento e potenza di voce, come nella drammatica, in cui conquistò varie chiamate alla scena fra ovazioni entusiastiche.

Porvenir. — Il signor Querzè aveva una grande responsabilità nel disimpegnare la parte di « Otello », la *bête noir* dei tenori di forza.

E in verità diremo che superò tutte le difficoltà della sua parte e vinse su tutta la linea.

La frase di sortita al primo atto: « Esultate, l'orgoglio mussulmano » la disse con fermezza e gran potenza di voce, e gli valse un'ovazione.

Nel duo con « Desdemona », fu ispiratissimo; al « Già nella notte densa », impresse dolcezza e gran sentimento.

Nel bellissimo duo con « Jago », « Addio sante memorie » emise splendide note acute. Nel quarto atto si distinse grandemente e dimostrò di possedere grandi qualità artistiche e vocali.

Nell'ultima scena, alla morte, il pubblico proruppe in una nuova ovazione per la sorprendente naturalezza con cui interpretò questa scena. Il tenore signor Querzè può andare orgoglioso del colossale successo ottenuto nell'*Otello*, opera che non tutti i tenori drammatici possono cantare.

El Ferrocarril del Lunes. — Il tenore Angelo Querzè cantò con voce potente la sortita del primo atto in cui fu ispiratissimo.

Alla fine d'ogni atto fu oggetto di calorose manifestazioni e nel duo con « Jago », meritò un applauso entusiastico e caloroso.

Emerse anche dal lato drammatico, dando vita alla sua parte, specialmente nel finale ultimo, dopo il quale venne evocato alla scena fra ovazioni entusiastiche.

L'esito della rappresentazione in gran parte è dovuto a Querzè.

Opinion. — L'esecuzione dell'*Otello* fu stupenda per parte del signor Querzè, protagonista dell'opera, che interpretò il difficile personaggio da vero tenore di forza, emettendo con gran facilità e potenza splendide note acute e rivelandosi attore eminente. Nella scena della morte nel quart'atto ottenne una strepitosa ovazione.

Onde provare lo splendido successo del valentissimo tenore Angelo Querzè nell'*Otello* al Municipale di Santiago, riproduciamo, in terza pagina quanto di lui hanno stampato quei giornali, **Diario Comercial, Union, Porvenir, Ferrocarril del Lunes e Opinion**, i cui articoli sono altrettanti inni in onore dell'esimio artista, che con quest'opera si è maggiormente confermato attore cantante di splendido avvenire e che tante simpatie si era guadagnate nell'*Aida*, nel *Trovatore*, nel *Ruy Blas*, nell'*Ernani* nella *Forza del Destino*, nei *Pagliacci* e nell'*Ebrea*. Ci piace riprodurre il brano con cui il **Diario Comercial** chiude il suo lungo articolo sul grandissimo esito di Querzè, nell'*Otello*, poichè riassume la stupenda impressione prodotta dal bravissimo tenore in detta opera. — « Il ricordo del signor Querzè vivrà per molto tempo negli annali del Municipale, poichè egli ha fatto una vera creazione sulle nostre scene della parte d'*Otello* ».

La **Rivista Teatrale Melodrammatica di Milano** del 15 Novembre 1894 pubblica:

Coll'ultima rappresentazione dell'*Otello* ebbe luogo al Municipale di Santiago la serata del valentissimo tenore Angelo Querzè che riuscì una vera festa. Il bravissimo artista videsi in tale occasione confermata le grandi simpatie guadagnatesi durante la stagione, poichè il pubblico, numerosissimo, che erasi recato in teatro ad onorare il simpatico seratante lo fece oggetto delle più vive dimostrazioni in tutti i pezzi, specialmente « all'Esultate » al duo con « Desdemona », « all'Ora e per sempre addio » ed alla scena della morte, in cui ancor più dimostrossi attore-cantante di voce splendida e di talento non comune. Da quei giornali, i cui articoli

riproduciamo in terza pagina, rileviamo che gli furono presentati parecchi doni di valore, fra cui: un portamatita d'oro, un necessaire da scrivania (composto di due candelabri d'argento massiccio, calamaio in cristallo di rocca su piatto d'argento racchiuso in un elegantissimo astuccio); una spilla con rubini e perle; una magnifica penna d'oro; una spilla in brillanti, un calamaio in argento con orologio; una carta da visita in argento; un anello con grosso brillante.

Angelo Querzè a **Santiago** (Chili) nella sua serata d'onore al Municipale.

Diario Comercial: — Ieri sera al nostro Municipale fu serata di gala tanto per il pubblico numeroso, che accorse al teatro, quanto per trattarsi della serata d'onore del primo tenore drammatico assoluto signor Angelo Querzè. Si rappresentò per l'ultima volta l'*Otello*, che fu un continuo trionfo per il giovane artista ed i suoi compagni.

Applaudito con entusiasmo « all'Esultate », frase che disse stupendamente e con espressione drammatica, al duo d'amore ed in quello con il baritono, al secondo atto ottenne splendide ovazioni.

La scena finale dell'opera completò il trionfo del signor Querzè che deve essere soddisfatto del suo immenso successo.

Fu drammaticissimo; la sua voce vibrava, e le sue attitudini d'attore, nella difficile parte d'*Otello*, in quest'ultima sera, le incideremo nel cartello d'onore del nostro Massimo teatro.

Il signor Querzè ha trionfato ancora una volta ed ha coronato il suo addio al pubblico di Santiago con un esito invidiabile, meritato e reale.

Ci congratuliamo sinceramente, desiderando che nella sua patria, centro artistico del mondo, trovi le soddisfazioni che la sua vocazione, il talento e le attitudini si meritano e possa segnare splendidi trionfi.

Dopo « l'Addio sante memorie » gli furono offerti i seguenti doni:

Una bella ed artistica lira di fiori artificiali di seta, ricordo del signor Ossodon Barros;

Due candelabri d'argento massiccio ed un calamaio di cristallo di rocca e argento, in artistico ed elegante astuccio, dalla Colonia Italiana;

Un porta-matita d'oro con penna dello stesso metallo, dalla 9.^a compagnia d'artiglieria;

Una spilla di rubini e perle, dai signori Gonaalo Salinas Cortes, Ignacio Salinas Cortes e Manuel Vega Abaloy;

Una spilla di brillanti, da un ammiratore;

Una magnifica penna d'oro, da un abbonato;

Un calamaio con orologio d'argento, dal signor Juan Martinez e signora;

Un biglietto da visita in argento, da un abbonato;

Un anello di brillanti, da vari amici italiani.

Pochi artisti hanno ottenuto sulle nostre scene un esito eguale nella loro serata d'onore. Il signor Querzè può andare orgoglioso e conserverà certo un grato ricordo di Santiago.

Ferrocarril. — L'*Otello* che si rappresentò ieri sera per la serata d'onore del distinto tenore signor Querzè, fu un nuovo trionfo per quest'artista. Chiamato ripetute volte alla scena dopo d'ogni atto, fra strepitosi e prolungati applausi, fu pure ossequiato con diversi doni ed una bella lira di fiori.

La bellissima opera di Verdi fu eseguita stupendamente, ed il teatro presentava un superbo colpo d'occhio. Nei palchi ed in platea s'ammiravano le più eleganti *toilettes*. Quanto v'è di più eletto era accorso alla serata di Querzè, e durante la rappresentazione regnò il più schietto entusiasmo.

Constitucional. — Ieri sera con l'*Otello* ebbe luogo al MUNICIPAL la serata d'onore del signor Angelo Querzè, artista che ha doti splendidissime, come cantante e come attore e ha manifestato gran vocazione per l'arte lirica, basta dire che nel breve tempo trascorso fra noi ha imparato ed eseguite opere che per esso erano nuove, come: *Otello*, *Aida* ed *Ebrea*, ottenendovi splendidi successi.

Ci dicono che il signor Querzè partirà in breve per l'Italia e che seguirà a perfezionarsi con i principali maestri della patria del bel canto; noi speriamo che ci ritorni consumato maestro, se non vorrà dimenticarci per preferire qualche teatro europeo.

Il pubblico ieri sera l'applaudì freneticamente per l'amore e l'impegno con cui disimpegnò la parte d'« *Otello* ».

Il signor Querzè fu ossequiato con i seguenti oggetti:

Un porta-matita d'oro, dono dei volontari della 9.^a compagnia d'artiglieria;

Due candelabri d'argento massiccio ed un calamaio di cristallo e argento, da vari soci della colonia italiana;

Una lira di fiori artificiali, da D. Luis Ossodon Barros;

Una spilla di perle, dai signori Ignazio e Gonzalo Salinas Cortes;

Un calamaio con orologio in argento, da D. Juan Martines;

I RR. PP. Agostiniani gli offrirono una spilla in brillanti.

Il signor Querzè si prestò generosamente, in più d'una occasione, a cantare con la sua bella voce nelle funzioni religiose nel tempio agostiniano ed in ringraziamento per tale favore i RR. PP. gli donarono la bella spilla cui sopra.

Union. — Giovedì al Municipale ebbe luogo la serata d'onore del primo tenore della compagnia lirica signor Querzè con l'*Otello* di Verdi, opera nella quale il distinto artista ha campo di spiegare le sue splendide qualità artistiche e drammatiche.

Il teatro rappresentava un bellissimo colpo d'occhio; tutti i posti erano occupati.

Il signor Querzè fu applauditissimo, dovè presentarsi ripetute volte al proscenio e gli furono presentati i seguenti doni:

Un bel porta-matita d'oro con astuccio, dai volontari della 9.^a compagnia d'artiglieria;

Un servizio da scrivania, composto di calamaio di cristallo di rocca in un piatto d'argento massiccio e due candelabri dello stesso metallo, dai signori Granello, Fantuzi, Bemordo, Penelli, Rizzi, Carlucci, Melossi, Camaggi e Thaty;

Una ricca spilla in brillanti dai signori Salinas Cortes, Ignacio Salinas e Manuel Vega;

Altra spilla da cravatta con perle e rubini, inviata da alcuni ammiratori;

Un orologio da sala in argento, da D. Juan Martinez;

Un'artistica lira di fiori artificiali, da D. Ossodon Barros;

Altri doni che non ricordiamo.

El Ferrocarril del Lunes. — Giovedì scorso con l'*Otello*, l'opera che è stata il maggior successo della stagione, ebbe luogo la serata del distinto artista signor Querzè ed il teatro era rigurgitante di spettatori.

Il beneficato fu oggetto di calorose ovazioni e dai suoi amici ed ammiratori fu ossequiato con ricchi doni.

I frenetici applausi di cui fu oggetto giovedì il simpatico e modesto tenore, hanno provato ancora una volta la simpatia che egli gode nel pubblico di Santiago.

Al finale del secondo atto fu chiamato cinque volte consecutive alla scena e due alla fine degli atti. « L'Addio sante memorie » e la scena finale dell'opera gli valsero strepitose ovazioni.

Fra i doni che gli furono presentati notammo:

Una porta matita d'oro; un finimento per scrittoio, di gran valore, in argento massiccio; un ricco spillo in brillanti;

Altro spillo in oro, perle e rubini, da vari ammiratori;

Un'artistica lira in fiori artificiali;

Un bell'orologio da sala in argento.

Dobbiamo aggiungere che Querzè cantò stupendamente e ricavò grandi effetti. Il pubblico l'applaudì con entusiasmo.

El Ferrocarril del Lunes de 8 Octubre 1894 écrit:

A **Valparaiso**, con la Compañía Lalloni Padovani se se dirjió ayer el distinguido artista señor Angelo Querzè, primer tenor de la empresa teatral ántes mencionadada.

Querzè, primer tenor absoluto de la Compañía lírica que nos abandona, ha dejado entre nosotros recuerdo imborrables de eminente artista, gloria de la Patria de la música i la poesia, la bella Italia.

Este laureado cantante, ha recibido en Santiago, manifestaciones de simpatía dal público ilustrado, que, a no dudar, habrán dejado en su alma recuerdos imperecederos.

El jueves 27 del mes próximo pasado, se dió su funcion de honor que el público supo premiar donándole su proteccion mui decidida, justo tributo de cariñosa simpatía.

Apesar de las postergaciones varias que mantenian vacilante al público, como si se hubiera tratado de coartarle su soberana voluntad de aplaudir a quien realmente lo merece, sin anuncio alguno tuvo lugar el referido beneficio.

Sin embargo, en la tarde del jueves, el tema obligado de conversacion en nuestro mundo elegante, en los corrillos de nuestros paseos, fué el beneficio que en la noche tendria lugar en el Municipal, corriendo así, de boca en boca, como hoja de anuncio lanzada al viento de la publicidad.

Así solo se logró saber el jueves la funcion de honor dedicada a este simpático tenor.

Querzé, siempre modesto, se presentó al público con la humildad que lo caracteriza, llevando en su frente el sello que distingue a los grandes jénios, eminencias del arte!

Cantó Querzé en su funcion de honor, la grandiosa ópera *Otello*, obra del ingenio de Shackspeare i que divinizó Verdi en su majistral partitura.

La noche del jueves, alcanzó Querzé un triunfo verdaderamente escepcional; tuvo arranques sublimes, que dominaban completamente al numeroso i distinguido público asistente.

La soberbia potencia de su voz vibrante, repercutia armoniosamente en nuestro réjio Coliseo.

En medio de calurosas ovaciones de simpatía, recibía Querzé una lluvia de obsequios, espontánea manifestacion de cariño de un público admirador.

Uno de los razgos mas culminantes que adornan a este jóven artista es la modestia i la mas absoluta delicadeza con que reviste sus actos.

Querzé trabaja solo, no seguido de la *claque* vengonzosa con que se presentan otros artistas.

No compra aplausos porque no los necesita envilecidos!

Querzé, todas las simpatías las ha conquistado una a una en la honrosa lid del arte en la escena, donde deslumbra sin mas escudos ni blasones que la dulzura, afinacion i potencia de su voz, desprendiendo notas exelsas de elevacion infinita de su garganta privilegiada.

Los aplausos i manifestaciones de simpatia que un publico ilustrado como el de Santiago ha tributado siempre que se ha presentado a la escena este jóven i ya distinguido artista, son el mas eloquente testimonio de justiciero cariño a sus revelantes dotes i las mas bellas flores que pueden orlar su frente en la vertiginosa carrera de glorias e inagotables triunfos que ya empieza a recojer.

Que en Valparaiso, punto donde trabaja con la Compañía a que pertenece, reciba Querzé el homenaje justiciero del ilustrado público porteño, es el ferviente anhelo de un admirador i amigo.

Santiago, octubre 4 de 1894.

NICOLAS ARELLANO I YECORÀT

Voici, en fin, les derniers succès de l'Amérique.

À Valparaiso notre Ange Querzé ne se trouvait pos bien en santé, cependant il monta aussí sur la scène où, comme à Santiago, réporta les mêmes succès, les mêmes triumphes.

La Union de Valparaiso de 14 Octubre 1894:

TEATRO DE LA VICTORIA — Con numerosa concurrencia se representó anoche la *Judia*, ópera que fué, suspendida el jueves por indisposicion del Sr. Querzé.

Este artista á quien tan mal recibieran los aires de Valparaiso, conquistó anoche su primer triunfo en el Victoria, pues por haber cantado restablecido del resfriado que se apoderó de él, puede considerarse su sparición en la escena en *Judia* come su verdadero estreno.

Aunque, aun se notaba por el corto tiempo que hace que su indisposición lo abandonó, su voz no estaba en su perfecta plenitud, no obstante dió todas las notas con sentimiento y afinación, lograudo entusiasmar al auditorio que llegó en los ultimos acto á llmarlo hasta tres veces al escenario.

La Opinion de Valparaiso de 15 Octubre 1894, escrit:

TEATRO DE LA VICTORIA. *La Judia*. — Tanto por el numeroso y distinguido auditorio que asistió al teatro de la Victoria en la noche del sábado, como per el desempeño de *La Judia*, esa funcion dejó en el ánimo del auditorio una impresion agradable.

Y así lo probó con sus aplausos y hasta con el entusiasmo con que hizo que se alzara el telon una; dos y hasta tres veces despues de algunos actos.

La majistral obra de Halevy ha obtenido, pues, un éxito completo con la compañía lirica de los señores Lalloni y Padovani.

Sin tiempo ni espacio para estendernos por hoi en detalles, solo al correr de la pluma entraremos eu ellos.

Es de todos conocida la afeccion por demas molesta que ha aquejado en este puerto al tenor absoluto señor Angelo Querzè, que en *La Judia* tenia a su cargo el dramático papel del judio Eleazar.

Sin embargo, restablecido un tanto y con una buena voluntad que debemos agradecerle, el señor Querzè no trepidó en hacernos conoces sus facultades como artista y como cantante.

El público lo aplaudió bastante y al final de cada acto lo llamó a la escena repetidas veces en medio de mui significativas demostraciones de entusiasmo.

Se aplaudió tambien sin reservas el « *O mia figlia diletta!* », aplausos que se repitieron unísonos despucs del duo con el bajo señor Lanzoni.

Contribuyeron al éxito de *La Judia*, la señora Caligaris, de Rachel y la señorita Garagnani, de princesa Eudosia.

La señora Caligaris unió a sus dotes de cantante la posesion dramática de su papel. Fué, pues, con sobrada razon mui aplaudida.

El señor Lanzoni, artista de grandes méritos y que el público ya apreciar debitamente, estuvo a la altura de su talento en el difficil papel de cardenal de Brogny.

La orquesta, dirijida por Padovani, mereció tambien aplausos.

Hasta los coros en *La Judia* contribuyeron al éxito.

La guardaroppia del teatro, obra de don José Boccalini, se lució tambien bastante.

A pesar de que el Victoria no cuenta con elementos escénicos para esta obra, el jefe de tramoya, Juan Alarcon, hizo prodijios y salió aquello lo mejor que se pudo.

La procesion, los jinetes que aparecen en escena, heraldos, trompeteros, cardenales, obispos, etc., etc., fueron novedad para una parte del público que tambien quiso aplaudirlas.

El Diario Comercial de 18 Octubre 1894 écrit:

Casi todas las obra que se han cantado en el Victoria han sido del agrado jeneral; pero donde ha habido mayor entusiasmo sin duda alguna ha sido en *La Hebreá* del M. Halévy, ópera donde brilló el primer tenor dramático señor Anjel Querzè. Este jóven artista ha estado desde su llegada a Valparaiso sumamente resfriado, motivo por el cual no pudo cantar *El Trovador* como él sabe hacerlo. Solo cantó en esa noche por complacer a la empresa pidiendo induljenca ul público que en crecido número habia concurrido a escuchar las bellezas del antiguo *Trovador*.

La noche del sábado trece del actual, en posesion ya de sus espléndidos medios vocales, interpretó el carácter del « Judío Eleazaro », con maestria consumada, siendo esta ópera una de las que mejor le está. Desde la frase del primer acto: « *o mia figlia diletta* » pudo regalarnos magnificos agudos, fuertes y vibrantes

durante toda la ópera fué siendo objeto de acaloradas manifestaciones, las que fueron estruendosas al final del gran dúo con el Cardenal y escena subsiguiente: « Rachel allor qu'i Dio! » El señor Querzè se impuso de tal manera al publico, que lo llamó mas de ocho veces para que recibiera las aclamaciones mas soberbias que ha visto Valparaiso. El distinguido tenor llamado por sus dotes y medios vocales a espléndida carrera, puede irse contento de Chile, llevando inmensas simpatias y sobre sus hombros el peso de enormes laureles. Felicitamos con gusto al señor Querzè, augurándole en su vida peregrina y triste de artista, tantos laureles, tantas victorias, como se lo merecen sus excelsas dotes de cantante y caballero. Su Eleazaro lo ha sabido interpretar como no lo oian en Valparaiso desde los tiempos en que Aramburo, Bulterini y otros, deleitaban a los porteños; apesar de esos recuerdos el señor Querzè se impuso, los superó y su nombre lo escribió el público en la página de honor del Victoria.

Los demas artistas estuvieron como siempre.

No me puedo entender sobre ellos y solo diré que el señor Lanzoni, apesar de ser un bajo notable, exajeró inmensamente la parte dramática lo cual le hizo perder el exito que como cantante obtiene siempre.

La orquesta no es numerosa pero se porta, como que es dirijida por mano habil.

Nada se dice por acá de ida a esa de la empresa Lalloni Padovani. Mientras no haya iniciativa de parte de Uds. abren un abono y le proponen el negocio a la empresa, no crean que se hará nada.

Allá no hai elementos, todo tienen que llevarlo de Santiago.

Piénsenlo, medítenlo y obren.

Hasta luego.

La Patria di Valparaiso de 19 Octubre 1894 écrit:

TEATRO DE LA VICTORIA — Con mui regular concurrencia se dió anoche el espectáculo anunciado, que empezó con la sinfonia de *Mignon*, la que fué mui bien ejecutada por la orquesta, hébilmente sus el maestro Padovani; la concurrencia aplaudió calurosamente esa majistral composicion del maestro Thomas.

Alzado el telon, la señora Garagnani cantó con gran correccion y sentimiento el delirio de *Lucia*, acompañada del cuerpo de coros.

El público entusiasmado prodigò prodijiosos aplausos a la señora Garagnani, que tauta espresion sabe dar a su canto, lo mismo que a la accion dramática.

En *Pagliacci*, la nueva y ya tan conocida ópera de Leoncavallo, tuvo anoche donde lucir sus conocimientos de actriz y cantante la misma señora Garagnani, a cuyo cargo estaba el papel de Nedda. En los duos con Tonio y Silvio, que cantò admirablemente, fue mui aplaudida.

El público ha tenido oportunidad de conocer bien a dicha artista, que es, sin duda alguna, la plata labrada de la compañía.

Paccini en su papel de Tonio, cantò bien en toda la ópera, con escepcion de la última parte.

El aria final « Rie payaso, rie » fué cantado por Querzè con mucha espresion y sentimiento, lo que le valiò muchos aplausos y ser llamado dos veces a la escena.

En la serenata del segundo acto conquistò algunos aplausos el bajo señor Baldassari, pues cantò bien, llamando tanto mas la atencion, cuanto que esa parte ha estado siempre a cargo de un partiquino.

La orquesta, come siempre, bien dirigida, lo que contribuyo al buen éxito de las representaciones.

La funcion terminò temprano y el público se retirò mui contento, y con razon, pues el espectáculo no deajo que desear, mui especialmente de parte de la señora Garagnani y del tenor Querzè.

La **Rivista Teatrale Melodrammatica** del 1.º Diciembre 1894 publica:

Angelo Querzè. — Anche al VITTORIA di Valparaiso questo valente tenore ha ottenuto splendidi successi nel *Trovatore*, nell'*Aida*, nei *Pagliacci* e nell'*Ebrea*. Dando il resoconto di quest'ultima opera il **Diario Comercial** chiude il suo brillante articolo sul fortunato tenore con questo periodo: — « Querzè ha saputo interpretare la parte d'Eleazaro come non avevamo udito in Valparaiso dai tempi d'Aramburo e di Bulterini. Malgrado questi ricordi il signor Querzè s'impose, li superò, ed il pubblico ha inciso il suo nome nelle pagine d'onore del teatro Vittoria ». — Il **Ferrocarril del Lunes** di Santiago nell'annunciare la partenza della compagnia Lalloni-Padovani per Valparaiso, dedica un lusinghissimo articolo al bravo Querzè, constatando le grandi feste

tributategli in occasione della sua serata, che, come è noto, riuscì splendidissima. A giorni l'esimio artista, che per la sua eccezionale voce e non comune intelligenza, è destinato a brillante carriera, sarà a Milano, onde mettersi a disposizione delle imprese, che abbisognassero ancora del tenore drammatico per le prossime stagioni.

Angelo Querzè a **Santiago** ancora nella sua serata al MUNICIPALE ed a **Valparaiso** nell'*Ebrea* e *Pagliacci* al VITTORIA.

Ferrocarril del Lunes di Santiago: — Ieri con la compagnia Lalloni-Padovani parti per Valparaiso il distintissimo artista signor Angelo Querzè.

Querzè, il tenore d'obbligo della compagnia, ha lasciato fra noi ricordi incancellabili d'artista eminente, gloria della patria della musica e della poesia, la bella Italia.

Questo eletto artista, in Santiago ha ricevuto tali manifestazioni di simpatia da parte del pubblico colto ed intelligente, che, siamo certi avranno lasciato nella sua anima un grato ricordo.

Giovedì 27 ebbe luogo la di lui serata d'onore ed il pubblico seppe festeggiarlo, esternandogli tutto il suo affetto.

La sera di giovedì il tema favorito delle conversazioni nel nostro mondo elegante e nei nostri ritrovi era la serata che avrebbe avuto luogo al Municipal.

Querzè, sempre modesto, si presentò al pubblico con l'umiltà che lo caratterizza, portando sulla fronte il segno che distingue i grandi genii, l'eminenza dell'arte!

Nella sua serata d'onore Querzè si presentò nell'*Otello* ed ottenne un trionfo veramente eccezionale; ebbe slanci sublimi che dominarono completamente il numeroso e distinto pubblico che era accorso al teatro.

La superba e potente voce risuonava nel nostro regio Coliseo e fra ovazioni calorose ed entusiastiche il Querzè ricevè molti doni, spontanea manifestazione d'affetto del pubblico che l'ammira. Uno dei pregi più belli che adornano questo giovane artista è la delicatezza dei suoi atti.

Querzè s'impone col suo merito senza ricorrere alla *claque* vergognosa con cui si presentano certi artisti. Non compra applausi perchè sa procurarseli con il suo talento! Le simpatie che gode

se l'è acquistate ad una ad una sulla scena ove con la dolcezza e la potenza della voce ha conquistato il pubblico.

Gli applausi e le manifestazioni d'entusiasmo che il pubblico intelligente di Santiago gli ha tributato, ogni qualvolta questo giovane e già distinto artista s'è presentato sulle scene, sono la prova più eloquente dell'ammirazione alle sue splendide doti artistiche ed i più bei fiori che adornarono la sua fronte nella vertiginosa carriera di glorie e di trionfi che già comincia a raccogliere. Che in Valparaiso, ove si è recata la compagnia Lalloni-Padovani, Querzè riceva l'omaggio giusto e autorevole di quel pubblico, è il voto fervente dei suoi ammiratori.

Union (Ebre). — Il tenore signor Querzè, che al giungere a Valparaiso s'indispose, ieri sera ottenne il suo primo trionfo al teatro Vittoria. Ristabilito dal raffreddore da cui era stato colto, nell'*Ebre* ha entusiasmato il pubblico, che alla fine dell'ultimo atto l'evocò molte volte alla scena.

Diario Comercial. — L'opera che ha più entusiasmato è stata l'*Ebre*, ove il tenore signor Angelo Querzè ottenne un esito splendido.

Il giovane artista interpretò il personaggio d'Eleazaro con gran maestria. Quest'opera si adatta molto alle sue qualità artistiche e vocali. Nella frase del primo atto « O, mia figlia diletta! » spiegò splendidi acuti, forti, vibranti e durante il corso dell'opera fu oggetto d'entusiastiche manifestazioni, le quali furono straordinarie alla fine del gran duo col cardinale Brogni ed alla scena seguente: « Rachele, allor che Iddio... ». Il signor Querzè s'impose di tal modo al pubblico che lo chiamò più di otto volte alla scena a ricevere le acclamazioni più imponenti che siansi udite a Valparaiso. Il distinto tenore, chiamato per le sue doti artistiche e vocali a splendida carriera, può essere soddisfatto del Chili; poichè ha conquistato tutte le simpatie ed ha raccolto grandi allori.

Ci congratuliamo con il signor Querzè, augurandogli, nella sua peregrina carriera d'artista, tanti trionfi e tanti allori quanto meritano le sue eccelse doti di cantante e di gentiluomo.

L'Eleazaro lo ha saputo interpretare come non l'avevamo più udito in Valparaiso dai tempi di Aramburo e Bulterini. Ad onta di questi ricordi il signor Querzè s'impose, li superò ed il

suo nome il pubblico l'ha inciso nella pagina d'onore del teatro Vittoria.

Patria — I Pagliacci: L'arioso « Ridi pagliaccio » fu cantato dal signor Querzè con molta espressione e sentimento, il che valse al valente artista molti applausi e chiamate alla scena.

La rappresentazione terminò presto ed il pubblico restò molto soddisfatto, e con ragione, perciò lo spettacolo lasciò niente a desiderare, specialmete per parte della signora Garagnani e del tenore Querzè.

C'est ici, que nous bornons notre oeuvre très modeste de compilation, dans l'éspoir qu'autre personne mieux que nous la suivront avec amour, comme notre Ange Querzè l'a bièn mérité dès le commencement de sa carrière artistique.



TABLE DES MATIÈRES

Dédicace italienne	PAG. 3
Id. française	» 5
Préface italienne	» 7
Deux mots aux lecteurs	» 11
Ange Querzè Baryton	» 15
Id. Id. Tenore , jugé par MM. les savants artistes de chant: Commandeur <i>Ange Masini</i> , Chevalier Léon Giraldoni, et instruit par M. ^r le Maître Guglielmo Branca	» 29
Ange Querzè à Turin	» 30
Id. Id. à Vénise	» 33
Id. Id. à Rimini	» 35
Id. Id. à Corfù	» 35
Id. Id. à Bologne	» 38
Id. Id. en Amérique, à Santiago (Chil).	» 39
Id. Id. à Valparaiso	» 87

ERRATA CORRIGE

A pagina 8 linea 22.^a dove dice a *Gayarre*: deve essere preceduto di una linea presso il nome di *Masini*, essendo esso *Gayarre* un cantante e non un comico.

A pagine 19 e 20 fu stampato, in entrambe, l'articolo di *Massa Carrara*, mentre si deve ritenere stampato solo a pagina 19.

A pagina 46, essendo stato inserito il riparto della *Rivista Teatrale* delli 23 settembre 1894, col soffietto dello stesso giornale e la traduzione dell'articolo del *Diario Domenical*, a pagina 61 che per errore fu ristampato, si deve ritenere annullato.

379721



